

IL RISICOLTORE

Uffici di Direzione, Redazione e Amministrazione: Via San Vittore, 40
20123 Milano - Tel. 02 8855111

MENSILE D'INFORMAZIONI AGRICOLE - INDUSTRIALI - COMMERCIALI

Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità 70 % - Contiene I.P.
Taxe Percue - Vercelli CPO

ESCLUSIVO - APPROVATO L'USO IN DEROGA DELLA MOLECOLA CHE COMBATTE IL BRUSONE NELLE RISAIE

Quattro mesi di triciclazolo

Ancora incerta la situazione del propanile. I risicoltori fanno i salti mortali per diserbare

L'editoriale

Il made in Italy oltre la bufera



Esattamente vent'anni fa usciva nelle sale cinematografiche "Arriva la bufera", un film di Luchetti che raccontava una storia

di appalti, amore e immondizia. Il linguaggio era surreale, i riferimenti alla situazione politico sociale del Paese davvero molti.

Quel film interpretava la condizione degli italiani della Prima Repubblica, un senso di ansiosa attesa, quasi millenaristica. In questi vent'anni di Seconda Repubblica la sensazione di precarietà e di imminenza del "cambiamento" non si è dissolta e neppure stemperata. Anzi, il terremoto di maggio in Emilia, che ha soltanto lambito le risaie del basso Ferrarese ma è stato avvertito in tutta la Pianura Padana, ha acuito questo stato d'animo, creato e alimentato quotidianamente dai mille terremoti della politica e dell'economia.

Questa condizione è quanto di più pernicioso possa esservi per l'impresa. Il clima nazionale (e internazionale) da "Arriva la bufera" rallenta investimenti produttivi e ricerca scientifica, da sempre i contrafforti di un'economia sana e di una crescita reale. Mercato e ricerca sono nemiche dell'incertezza, anzi "vivono" di programmazione. Nel mondo globale, che pian piano evolve a immagine e somiglianza delle transazioni commerciali - un mercato "volatile" non può che portare a una società "liquida" - questa condizione di eterna sospensione, di inevitabile

mutevolezza e di attesa fatalista parrebbe strutturale: invece, in questo magma storico non vi è alcunché di ineluttabile, ma soltanto l'alternarsi più o meno repentino di differenti rapporti di forza.

Il made in Italy deve però sottrarsi a questa condizione. L'Italia, anche quella agricola, possiede un patrimonio di esperienze e un'organizzazione, quella delle piccole e soprattutto delle medie imprese, che perde colpi nell'attesa. La qualità delle nostre manifatture - possiamo considerare il riso italiano alla stregua di una manifattura per il contenuto di know how e territorio che ha tesaurizzato in questi secoli - si difende solo governando il cambiamento, accompagnando cioè l'attesa con politiche volte a riorganizzare il settore affinché sia in grado di superare questa crisi. Il Piano di settore approvato qualche mese fa, la nascita di un Polo di ricerca al servizio della risaia nazionale, la stessa analisi che si compie ai diversi livelli istituzionali sulla riforma della Pac sono strumenti con cui Stato e Regioni cercano di governare la fase presente.

Lo sforzo del nostro giornale è di far emergere tutto l'impegno della filiera nel supportare tali politiche, che con l'avvento di Mario Catania al Ministero si sono fatte più determinate, e di ricordare che la strategia di fondo resta sempre la stessa: difendere la filiera del riso tutta quanta e portarla tutta quanta fuori dalla bufera.

Paolo Viana



Il 17 Maggio 2012 il Ministero della Salute ha emanato un Decreto con cui ha approvato l'uso in deroga per 120 giorni del triciclazolo per la lotta al brusone del riso. La sostanza attiva, revocata con decreto ufficiale nel 2009, ma che ha beneficiato sia nel 2010 sia nel 2011 di un'autorizzazione d'uso di emergenza, potrà essere quindi utilizzata attenendosi a tempi e dosi indicati in etichetta.

Non ci sono invece ancora informazioni certe sulla sorte del principio attivo propanile utilizzato nel diserbo di post-emergenza del riso non più come giavonicida ma per la sua azione sinergica con prodotti ormonici per il controllo di alismataceae e ciperaceae resistenti agli erbicidi ALS inibitori.

In caso di mancata autorizzazione il controllo di queste famiglie di erbe infestanti sarà estremamente difficoltoso.

PROCEDURE

L'Ente risi cambia procedure, comprese quelle dell'informazione. Considerati i cambiamenti sostanziali, che si sono verificati nell'ambito del panorama varietale, è necessario apportare delle modifiche alla documentazione che relaziona sulle vendite e sulle rimanenze dei produttori, al fine di fornire dati più attuali.

«Consapevoli che lo stravolgimento di una situazione così familiare come quella delle vendite potrebbe disorientare molti utenti - scrive quindi il servizio Area Mercati, rivolto agli operatori - vi chiediamo di inviarci commenti e/o proposte di modifica all'indirizzo email: tecno@enterisi.it».

ALL'INTERNO



La Lombardia lancia l'allarme sulla riforma

a pagina 3



Biella vara il Festival del risotto

a pagina 5



Nuove misure per un mercato più trasparente

a pagina 6



L'effetto meteo sulle risaie del Nord Italia

a pagina 10



Faccia a faccia con il calciatore Andrea Dossena

a pagina 16

Agrimedia S.r.l.

by Montana



Movimento
terra

Vendita e ritiro attrezzature e impianti



Essiccazione
Stoccaggio

La vetrina dell' Usato



Concessionario

CENTRO USATO

KOMATSU



PÖTTINGER



Agrimedia S.r.l.

Via Matteotti 38

27010 Borgarello (PV)

Tel. 333 2718894 Tel. 339 7312394 Tel. 331 7735778 Fax. 0382 938238

e-mail: agri-media@libero.it

web: www.agrimediasrl.it

ESCLUSIVO - ANALIZZATE LE CONSEGUENZE DELLA RIFORMA

La Lombardia vede nero dopo la Pac

**La Regione: «Colture come il riso perderanno ettari»
Si dovranno cercare altre fonti di finanziamento**

Un taglio del 50% ai pagamenti diretti al riso e una decurtazione di almeno il 40% dei redditi aziendali. Le simulazioni del Dipartimento di Economia e Politica Agraria Agroalimentare e Ambientale dell'Università di Milano parlano chiaro: dall'attuale proposta di riforma della Pac post 2013 la risicoltura potrebbe uscire fortemente penalizzata. Una produzione lasciata sempre più in balia degli andamenti del mercato. A fare il punto sui possibili scenari il vertice di settore che, in Regione Lombardia, ha riunito tutti gli attori della filiera con l'assessore regionale all'Agricoltura Giulio De Capitani, i rappresentanti delle Province, delle Organizzazioni professionali, dell'Università di Milano e delle Camere di commercio.

Fino allo scorso anno la produzione di riso poteva contare sul pagamento accoppiato di 453 euro a ettaro e sull'aiuto disaccoppiato di 616,09 euro a ettaro, così come stabilito dalla Riforma Fischler. Da questa campagna e dalla prossima, per effetto della revisione di medio termine della Pac, il sostegno diventa totalmente disaccoppiato, ossia svincolato dall'effettiva produzione di riso. «Significa che l'azienda - spiega Andrea Massari dell'Assessorato all'Agricoltura della Lombardia - potrà incassare ugualmente un titolo dello stesso valore totale di 1069,08 euro a ettaro anche coltivando mais, orzo o sorgo al posto del riso. In questa campagna è prevista una riduzione delle semine di riso, poiché il risicoltore dovrà tenere conto dell'andamento del mercato e potrebbe decidere di spostare gli investimenti su colture più

Servizio esclusivo di

Francesca Baccino

competitive in termini di prezzo». La proposta di riforma della Pac dopo il 2013, così come è stata presentata nell'ottobre 2011, ha delineato un nuovo sistema di pagamenti diretti, legati a cinque componenti (pagamento di base, aiuto per il greening, l'aiuto ai giovani, il sostegno aggiuntivo alle zone con vincoli naturali e il contributo accoppiato) e una riduzione del 6,9% delle risorse assegnate all'Italia (in seguito alla riduzione del budget comunitario). La tendenza generale è quella di una distribuzione più uniforme dei premi tra le colture.

«A perderci di più - sottolinea Massari - saranno le colture con il più elevato livello di sostegno comunitario come il riso. Difficilmente la coltura, sulla base dell'attuale proposta di regolamento comunitario, potrà raggiungere un contributo a ettaro analogo a quello attuale». Secondo le elaborazioni del Dipartimento di Economia e Politica Agraria Agroalimentare e Ambientale dell'Università di Milano, i risicoltori passeranno da un valore medio dei pagamenti diretti di oltre mille euro a ettaro a circa 300-400 euro a ettaro, perdendo così dal 50 al 60% dei contributi comunitari. A preoccupare di più il settore è l'incidenza che questo abbattimento avrà sui bilanci aziendali. L'ipotesi è quella di un crollo del 40% dei redditi delle imprese.

La filiera sta lavorando a vari livelli istituzionali e politici per un obiettivo comune: reintrodurre un contributo specifico per il riso capace di

scongiurare il rischio di una diminuzione vertiginosa della produzione. La coltura potrebbe beneficiare, per esempio, come sottolinea sempre Massari, di un aiuto legato al suo valore ambientale ed ecologico, un'opportunità già prevista nella proposta della nuova Pac.

«Il concetto - sostiene Massari - dovrebbe essere espresso in modo più esplicito ed essere valido anche per le aziende che non coltivano solamente riso». In alternativa, i pagamenti diretti al riso potrebbero aumentare attingendo dalla componente dell'aiuto accoppiato a condizione che la dotazione sia sufficiente e non venga reclamata da altre colture.

«Molto più concretamente - sottolinea Massari - si potrebbe attingere dai pagamenti indiretti dello sviluppo rurale e puntare su un aumento del livello di aiuto dedicato alle misure agroambientali».



Giulio De Capitani

Al centro dei timori della filiera risicola lombarda, la più importante in Italia assieme a quella piemontese con i suoi 109 mila ettari coltivati nel 2011 (la Lombardia produce il 45% e lavora il 65% del totale nazionale di riso), c'è la riforma della Pac dopo il 2013. «In base all'attuale proposta di regolamento le prospettive non sono rosee - conferma l'assessore all'Agricoltura di Regione Lombardia, Giulio De Capitani - perché fino a ora la risicoltura ha sempre beneficiato di un sostegno specifico anche in funzione del suo valore ambientale e di tutela della biodiversità».

Si prevede che l'attuale premio al riso possa essere ridotto dopo il 2013?

«Si ipotizza una flessione dell'aiuto comunitario, compresa tra il 50 e il 60%, ma a preoccupare sarebbe anche l'incidenza di questo taglio sul reddito aziendale, destinato a perdere il 40-50% del suo valore. Una decurtazione giudicata non sostenibile sia per mantenere l'attuale livello produttivo della coltura sia l'attività di trasformazione delle industrie».

Che cosa si sta facendo oggi per migliorare l'attuale proposta di riforma della Pac?

«Fin dallo scorso anno abbiamo



FATTORIA IN CITTÀ A VERCELLI



La qualità s'impara da bambini e la "Fattoria in città" ha colpito nel segno. Migliaia di visitatori si sono registrati allo stand dell'Ente Risi che mostrava come si lavora il chicco. La kermesse, che nel mese di maggio ha portato nel salone Dugentesco di Vercelli uno spaccato della vita di campagna, ha permesso all'Ente di dare vita a una proficua interazione con i ragazzi, illustrando le caratteristiche del cereale e i punti di forza del prodotto italiano. Lo stand istituzionale si trovava dietro i giardini della chiesa di S. Andrea, uno dei gioielli architettonici di Vercelli. I resatori dell'Ente Risi hanno provveduto ad illustrare attraverso una macchina resatrice come viene trattato il cereale grezzo. Un momento che ha calamitato l'attenzione del pubblico.

“Lavoriamo sul greening”

Le contromosse secondo De Capitani

condiviso, assieme alle altre Regioni, l'obiettivo di introdurre miglioramenti alla proposta che siano comunque supportati da analisi tecniche.

In sede di Comitato europeo delle Regioni siamo riusciti anche a fare approvare alcuni importanti emendamenti che hanno l'obiettivo di attenuare i pesanti impatti della riforma sull'agricoltura lombarda e, in generale, sui sistemi agricoli del bacino mediterraneo. Nella seduta plenaria del Comitato del 3-4 maggio scorso sono stati presentati 41 emendamenti, condivisi da tutte le Regioni italiane in tema di sicurezza alimentare, mantenimento del budget, flessibilità sulle misure greening, semplificazione del premio unico e applicazione del Programma di sviluppo rurale».

Che impatto avrà il greening sulla coltura del riso?

«L'obbligo del greening, destinare almeno il 7% della superficie a seminativi ad aree di interesse ecologico, potrebbe rappresentare un problema anche per il riso. Stiamo lavorando per trasformare questo problema in risorsa. Il riso deve essere considerato una componente del greening e non un parametro sul quale calcolare un obbligo aggiuntivo».

Che tipo di sostegno ha dato Regione Lombardia al settore del riso negli ultimi anni?

«Nel 2011 più di un quarto delle superficie coltivate a riso in Lombardia ha beneficiato dei contributi erogati dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare attraverso la Misura 214 dedicata

all'agroambiente. Complessivamente l'impegno finanziario annuo della Misura ha raggiunto i 4 milioni di euro. In questi giorni si è chiuso un nuovo bando che dovrebbe finanziare nuove domande, comprese quelle delle aziende risicole, con un budget straordinario di circa 6 milioni di euro per il 2012».

A che punto è il progetto di un Distretto del riso in Lombardia?

«La Regione crede molto nelle opportunità di crescita e di sostegno alla competitività offerte dalla creazione di reti di imprese. Attività come la promozione e la ricerca possono essere sostenute al meglio, solo se ci si presenta in forma aggregata anziché singolarmente. Abbiamo già accreditato 16 Distretti e altri, come quello del vino, sono in via di riconoscimento. Il Progetto di Distretto del riso è a buon punto, ma deve essere ancora definito nei dettagli, soprattutto per quanto riguarda il nucleo operativo. La situazione di mercato del riso resta comunque molto delicata a causa della riduzione del prezzo, della crisi idrica degli ultimi mesi e delle difficoltà nello smaltimento del prodotto invenduto.

Dobbiamo inoltre monitorare e tenere sotto controllo la progressiva diminuzione delle semine che, secondo i dati dell'Ente Risi, rischiano di ridurre di 10 mila ettari la superficie nazionale coltivata, che passerebbe da 247 mila a 237 mila ettari».

AGROAMBIENTE

Si è chiuso il 15 maggio scorso il Bando sull'agroambiente, dedicato anche alla risicoltura lombarda. Le aziende del settore hanno potuto presentare domande di conferma ma nuove domande di contributo su alcune azioni della Misura 214 del Piano di Sviluppo Rurale. La linea di credito finanziaria, infatti, impegni pluriennali volontari e aggiuntivi a quelli previsti dalla condizionalità con un premio annuo, erogato per compensare i minori redditi o i maggiori costi che l'azienda sostiene, per adottare tecniche e pratiche di coltivazione rispettose dell'ambiente.

Nel caso del riso l'impegno ha riguardato la conservazione della biodiversità nelle risaie e l'introduzione di tecniche di

agricoltura conservativa, semina in asciutta compresa. A disposizione delle aziende c'è quest'anno un budget aggiuntivo di 2 milioni di euro che la Regione ha stanziato per finanziare le nuove domande di contributo. I premi a ettaro partono da un minimo di 135 euro a ettaro, a un massimo di 165 euro a ettaro, per l'impegno sulla biodiversità, e vanno da un minimo di 190 euro a ettaro fino a un massimo di 342 euro a ettaro, per quello sull'agricoltura conservativa. Gli impegni durano 5 anni. Per quanto riguarda le attività di ricerca e sviluppo, Regione Lombardia ha finanziato, dal 2001 al 2009, nove progetti dedicati al riso per un valore complessivo di oltre 3,2 milioni di euro.

LA CONCIMAZIONE DEL RISO

Efficienza e sicurezza in copertura

Flexammon®

Concimi composti NK
con azoto Entec®
e potassio da cloruro



Flexammon® 19-0-35

Flexammon® 24-0-29

Flexammon® 32-0-18

ENTEC®

Concimi con azoto stabilizzato
dall'inibitore della
nitrificazione 3,4 DMPP



Entec® 26

Entec® 46

Granammon®

Solfato Ammonico
granulare



Entec®, Flexammon® e Granammon®
nelle principali aree a riso sono distribuiti da:
Antonino Fitofarmaci - Carisio VC
Avonto Srl - Villanova Monferrato AL
Balzaretto Agribusiness - Borgo Vercelli VC
Fitofert di Protti Mauro - Nibbiola NO
Nuova Fitochimica - Mede Lomellina PV

K+S Agricoltura Spa

Via Marconato 8
I-20811 Cesano Maderno MB
Tel. 0362 512.1 - Fax 0362 512.301
info.nitrogen@ks-agricoltura.it - www.ks-agricoltura.it

ESCLUSIVO - MANIFESTAZIONE PROMOZIONALE DELLA TRADIZIONE GASTRONOMICA CON L'ENTE RISI

Il risotto diventa un Festival

Cinquantamila porzioni sono state servite agli amanti del chicco nei padiglioni di Biella Fiere

Servizio esclusivo di

Gianfranco Quaglia

Cinquantamila porzioni, 40 mila visitatori, quasi tre tonnellate di riso Carnaroli, Venere, Ermes. Cucinate da quattro chef delle Province di Biella, Vercelli e Novara. Il primo "Festival del Risotto" parla con questi numeri e diventa un "caso" del Nord-Ovest. Lo stesso Edoardo Raspelli, chiamato nel ruolo di testimonial, non immaginava di trascinare un pubblico così numeroso e suscitare un interesse così grande. Invece, i padiglioni di Biella Fiere, nel Comune di Gaglianico, per quattro giorni si sono trasformati in un maxi-ristorante e in un centro di eventi, alla corte di "Sua Maestà" il Risotto. Quello cucinato con il prodotto made in Italy, naturalmente, promosso da un'idea nata per promuovere il territorio di coltivazione (la Baraggia Biellese e Vercellese, il Novarese, l'Alessandrino) con l'appendice del Verbano Cusio Ossola, dove il riso non cresce ma nasce la linfa indispensabile, l'acqua del Lago Maggiore che, attraverso il Ticino e il Canale Regina Elena, alimenta le risaie. Insomma, un patrimonio da tutelare, sublimato in cucina da abili chef, che sanno trattare "Sua Maestà" il riso con tutti i sacri crismi. Alla fine gli organizzatori si sono resi conto che

la finalità dell'evento non era tanto quello di incoronare qualcuno, quanto promuovere il territorio attraverso il riso: E così è stato, superando antagonismi e campanilismi iniziali. I risotti che hanno ottenuto il maggior favore del pubblico, tutti ex aequo, sono stati: il "Risotto con zucchine a coltello e julienne di menta" e il "Risotto sfumato con birra Menabrea ambrata, mantecato con Sbirro e accompagnato con julienne di cavolo rosso" del biellese Franco Ramella del ristorante Croce Bianca di Oropa; la "Panissa Vercellese" e il "Risotto alle erbe di campo e la toma" del vercellese Angelo Silvestro detto "Balin" dell'omonimo ristorante di Livorno Ferraris; il "Riso nero con fonduta di Gorgonzola piccante" e il "Risotto al Ghemme mantecato alla toma del



La conferenza di presentazione del festival con Carrà e Raspelli

Mottarone" dei novaresi Luca Corradino e Gianfranco Cravero dell'Hostaria Due Ladroni e del Convivium di Novara. Una citazione, grazie ai voti ottenuti benché fuori concorso, per il "Risotto ai fiori d'acacia mantecato al pesto di nocciole Igp delle colline biellesi e pepe nero" di Michele In-



La degustazione durante il festival

giulla del ristorante Palazzo Boglietti di Biella. Partita da Biella, l'iniziativa si è avvalsa della collaborazione delle Camere di Commercio del territorio, delle Agenzie turistiche locali e, naturalmente, del patrocinio dell'Ente Nazionale Risi.

Quasi travolti dall'evento, superata ogni aspettativa, gli organizzatori hanno centrato un obiettivo: il risotto può diventare l'alfiere del territorio, di quel "Quadrante" del Nord-Est del Piemonte che, sino a ieri, ha vissuto da subalterno sotto il profilo enogastronomico al cospetto del Sud Piemonte, dove il vino detta legge. La risposta arriva proprio dalle terre di pianura, dagli scenari orizzontali: un "format" da esportazione. Non è un caso che, dal Canada, un'importante

rivista del settore enogastronomico abbia mandato sul posto un inviato per un "reportage" giornalistico. E i giapponesi hanno scelto il "Festival del Risotto" per lanciare una iniziativa rivoluzionaria: il Sakè tratto dal riso italiano. "The Academy of Sakè" di Tokyo (presidente Atsuko Shirane, direttore Takahis Uesugi) ha individuato nel riso della Baraggia, nell'acqua, nel microclima e nelle mufte *Aspergillus*, le condizioni ideali per la produzione del liquore di riso destinato al mercato europeo. Le prove di vinificazione realizzate in Giappone, con il cereale e l'acqua biellesi, hanno infatti dato eccellenti risultati: un Sakè dal gusto secco, con 13 gradi alcolici e una buona acidità, una condizione ideale per andare incontro ai gusti europei.

«Questa ricetta è cultura»

Rovellotti: si promuove pure l'ecologia

Risotto non è solo piacere, ma anche gusto. Significa anche cultura, produzione, economia, lavoro. Paolo Rovellotti, presidente piemontese di Coldiretti e della Camera di Commercio di Novara (dove è stato presentato il Festival) non ha dubbi: «L'iniziativa richiama l'attenzione sul ruolo che il riso e la risaia hanno sotto il profilo ambientale. Pensiamo soltanto a questa grande pianura senz'acqua, ebbene sarebbe un deserto. E alla tutela del made in Italy. Quando parliamo di risotto dobbiamo riferirci alle varietà storiche italiane, alla difesa del Carnaroli piuttosto che dell'Arborio in purezza. Insomma, alla trasparenza del mercato, che garantisca soddisfazioni ai produttori e ai trasformatori onesti sotto il profilo economico. Tutto ciò, alla fine, va a beneficio dell'ultimo anello della catena, cioè il consumatore. Per questo con il "Festival del Risotto" celebriamo anche la tutela del lavoro, che parte dalla risaia e arriva nel piatto. E poi dobbiamo guardare all'appuntamento di Expo 2015 dove, proprio il riso, sarà protagonista».



«L'Ue capisca e apprezzi»

Carrà: il nodo Pac intercetta la cucina

Paolo Carrà, presidente dell'Ente Nazionale Risi, è intervenuto sia alla presentazione sia alla cerimonia inaugurale del Festival, prendendo spunto dall'evento per sottolineare alcuni aspetti e problemi del settore. A cominciare dal difficile momento del mercato, con vistosi cali delle quotazioni. E ha aggiunto alcune considerazioni sul futuro dietro l'angolo: «A preoccupare è l'incognita Pac. Se con la riforma le condizioni economiche non saranno più quelle sin qui garantite agli agricoltori, ci sarà un ritorno alla maiscoltura e il "mare a quadretti" non sarà più tale. Noi ci auguriamo che ciò non avvenga e che invece sia riconosciuta specificità che il riso rappresenta non solo nelle zone tradizionali del Piemonte e della Lombardia, ma anche in altre parti d'Italia, come il Ferrarese, l'Oristanese, a Isola della Scala nel Veronese e persino in Sicilia. Non dimentichiamo il ruolo essenziale che la risaia esercita nel Delta del Po, dove impedisce la risalita del cosiddetto cuneo salino che arriva dal mare».



Sebastiano Vassalli

Vassalli: il riso va cucinato alla maniera antica

Basta gelati al riso e altre diavolerie, si promuova il piatto tradizionale

«A forza di vederla dalla finestra, la risaia mi esce anche dagli occhi. Ma qui ci vivo e ci sto bene». Così Sebastiano Vassalli, lo scrittore novarese che vinse il Premio Strega con "La Chimera", parla di riso e dintorni. Lui, che ha scelto di vivere a pochi chilometri da Novara, in un casolare circondato da campi coltivati a riso. Sovente critico, pungente, anche nei confronti degli stessi risicoltori che, con la tecnologia, hanno trasformato uno scenario antico, a lui tanto caro. Ma stavolta, parlando di "Festival del Risotto", Vassalli è d'accordo. Anzi. «Iniziativa come queste - commenta - sono molto utili per promuovere il prodotto e il territorio. Ben vengano se il fine è quello di promuovere

riso e coltivazione nella loro genuinità. In questi ultimi anni con il riso si è fatto di tutto, anche i gelati, e devo dire che a me le cose fasulle non sono mai piaciute. Invece, con l'esaltazione del riso in padella, mi sembra si sia imboccata la strada giusta. È un alimento tutto sommato giovane e attuale, se pensiamo che è arrivato sino a noi da soli 500 anni. Romani e Galli non sapevano neppure che cosa fosse. Adesso gli chef stanno dimostrando come, con questo cereale, si possano realizzare cose eccezionali e il Festival del Risotto è stato un esempio classico della loro versatilità e

della duttilità dell'alimento». Naturalmente, per Vassalli, il risotto è anche Paniscia, la classica versione novarese di un prodotto che diventa piatto unico. «Un piatto pri-



mordiale - sottolinea lo scrittore - che, in alcune comunità, e secondo antiche tradizioni contadine, era arricchito anche con un bicchiere di vino versato in mezzo alla Paniscia, dove si faceva un buco, come una ciambella». Ammette di non cucinare Vassalli, ma di essere un buongustaio, e sa apprezzare e distinguere anche le varietà. «Sono amante del risotto con il Carnaroli, ma apprezzo molto anche il Venere, da quando un agricoltore della zona mi ha omaggiato di un sacchetto e l'ho scoperto». Stregato da quel riso nero dell'Imperatore e non solo. In ogni caso il riso, in ge-

nere, non manca mai sulla sua tavola, e non se ne priva neppure quando si trova all'estero. «Nei ristoranti della Germania - aggiunge - ho notato che in molti menù compare il classico "risi e bisi" italiano, come piatto del giorno. Più di così, è un riconoscimento al nostro made in Italy». Riso e risaia sono al centro delle sue opere letterarie. Nella "Chimera" un lungo capitolo è dedicato ai risaioli e alla dura vita nel '600. Più recente il volume "Terra d'acque, Novara, la pianura, il riso", con l'immagine di Silvana Mangano in copertina: una galleria di racconti e personaggi che esaltano il mondo orizzontale e il lavoro dei campi attraverso i secoli.

ESCLUSIVO - CONCLUDIAMO L'ANALISI DEL PIANO DI SETTORE CHE SARÀ APPLICATO NEI PROSSIMI ANNI

Verso un mercato più trasparente

Le nuove misure dovranno rendere possibile un dialogo più costruttivo tra le parti della filiera

Concludiamo il nostro viaggio nel Piano di settore della filiera riso approvato il 19 gennaio dalla Conferenza Stato Regioni. Dopo aver enucleato le altre misure ed esserci soffermati sulla qualificazione del prodotto e dei processi produttivi, è il momento di focalizzare gli interventi che, nei prossimi anni, incideranno profondamente sulla risicoltura e sul mercato del riso. Sul versante della ricerca scientifica abbiamo già parlato nell'edizione di maggio del Polo Tecnologico, che rappresenta uno degli interventi più rilevanti, in sinergia, ovviamente, con la rete interregionale per la ricerca agraria della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome. L'altro fronte, ancora non illustrato, è quello che riguarda il funzionamento del mercato. Il piano individua, in tal senso, alcuni strumenti operativi con un obiettivo chiaro: «Promuovere una filiera al cui interno sia effettivo un dialogo costruttivo tra le parti che porti a un ottimale funzionamento del mercato». Per raggiungerlo, secondo gli autori del Piano, è necessaria (vieppiù in un quadro globalizzato) la coesistenza di alcune condizioni:

- modelli contrattuali codificati, sulla base di parametri standard di riferimento, condivisi e omogenei;
- processi di formazione di prezzi trasparenti ed oggettivi;
- diffusione e accessibilità delle informazioni sui mercati;
- servizi che rendano fluide le contrattazioni;

e. servizi a supporto delle contrattazioni a distanza.

Si vuole mantenere l'asset commerciale orientato all'export, che ha caratterizzato il nostro mercato creando, come si legge: «Un sistema mercantile funzionale ed efficiente». Inoltre, ci si rende conto che: «La presenza di diversi standard di riferimento nel settore risicolo e l'occasionalità delle fasi di concertazione tra le diverse componenti della filiera hanno contribuito a creare riferimenti commerciali non sempre adeguatamente confrontabili».

«La crescente richiesta di qualità specifica proveniente dal mondo industriale e commerciale non è evadibile - precisa il Piano - con l'attuale sistema di classificazione dei principali cereali vigente sui mercati e nelle principali Borse Merci e queste esigenze,



Servizio esclusivo di

Paolo Accomo

molto simili al comparto cerealicolo, portano a sviluppare l'ipotesi di verificare il livello di interconnessione tra le esigenze del settore risicolo e quelle del cerealicolo».

Una volta fatta questa verifica, si legge ancora: «Si potranno mutuare alcune soluzioni e percorsi risolutivi attraverso accordi e forme contrattuali, progetti di trasparenza dei listini mercatali e lo sviluppo del mercato telematico e il ruolo ricopribile dalla Borsa Merci Telematica Italiana, oltre che servizi inerenti la contrattazione telematica».

Concretamente, nel 2010, è stata promossa un'iniziativa finalizzata alla definizione di un accordo fra le organizzazioni agricole e industriali del settore riso: l'intento era di supportare la creazione di un dialogo costante tra gli operatori per giungere a un'effettiva e condivisa regolazione del mercato nazionale, attraverso la programmazione dell'offerta, un alto livello qualitativo, la stabilizzazione dei prezzi e l'orientamento dell'offerta alla domanda. Ora si auspica che: «Il dialogo tra le parti venga ripreso e si raggiunga una condivisione più ampia degli obiettivi e dei metodi operativi; siano perseguiti progetti di integrazione operativa; nelle more della revisione del D.Lvo 102/2005, come auspicato da larga parte del mondo agricolo, si attivino strumenti di negoziazione più flessibili (per

esempio nelle reti di impresa ecc...)». Il Piano ritiene che: «Si possano predisporre forme contrattuali alternative, mutate anche da altre esperienze e in altri settori con cui affrontare gli obiettivi agro-economici dei processi produttivi, la rintracciabilità della produzione, l'identificazione dell'origine e tipizzazione e la certificazione dei processi che costituiscono i punti di dibattito tra agricoltori e industria». Il piano, inoltre, punta esplicitamente a definire: «Un contratto quadro operativo», e conta di arrivarci attraverso una analisi dei costi di produzione nella fase agricola, con l'identificazione dei parametri e delle metodologie di aggiornamento dei costi, nonché una contestuale analisi della formazione e distribuzione del valore lungo la filiera risicola, la definizione dei parametri ne-



cessari alla stipula del contratto quadro, l'elaborazione di uno o più contratti-tipo da adottare nei rapporti commerciali tra gli operatori della filiera a seconda della tipologia del prodotto e infine la valutazione e condivisione degli accordi quadro e dei contratti tipo presso il Tavolo di filiera. I contratti-tipo potranno essere adottati anche dagli operatori accreditati presso il mercato telematico della Borsa Merci Telematica Italiana: se conformi al modello condiviso in sede di tavolo di filiera, esso potrà consentire alle imprese l'accesso ai servizi finanziari abilitati da BMTI S.c.p.A.

Il piano affronta anche il tema della trasparenza dei listini mercatali, ipotizzando una revisione del listino e la creazione di un listino nazionale unico, la promozione delle contrattazioni telematiche e l'elaborazione di servizi assicurativi e finanziari di supporto alla commercializzazione. Analogamente, si pone il problema della revisione del listino e della creazione di un listino nazionale unico: si vogliono adeguare le normative esistenti al fine di consentire una nuova classificazione merceologica standard adottata dal sistema di rilevazione dei prezzi del sistema camerale. Il Piano propone di sostenere lo sviluppo di un mercato telematico del settore risicolo. Altro fronte sensibile è quello dei servizi assicurativi e finanziari, oggi ingessato. La proposta è quella di accedere ai servizi di natura assicurativa e finanziaria offerti da BMTI S.c.p.A. direttamente da parte degli operatori di mercato.

NOVITÀ 2012
per il controllo del punteruolo
acquatico

Con KARATE ZEON
e KENDO ZEON
proteggi il tuo investimento,
per una garanzia
di produzione elevata.

Due insetticidi di grande efficacia, oggi registrati anche per il controllo del punteruolo acquatico del riso

- Eliminano il problema grazie a un **rapido effetto abbattente**
- Mantengono **elevato l'investimento** di piante per ettaro
- Formulazione liquida, **praticità e sicurezza nell'impiego**



Karate Zeon®



Kendo
with Zeon technology

syngenta®

Syngenta è uno dei principali attori dell'agro-industria mondiale. Il gruppo impiega più di 26.000 persone in oltre 90 paesi che operano con un unico proposito: sviluppare il potenziale delle piante al servizio della vita.

Agrofarmaci autorizzati dal Ministero della Salute; per relativa composizione e numero di registrazione si rinvia al catalogo dei prodotti o al sito internet del produttore; leggere attentamente le istruzioni © Marchio registrato di una società del gruppo Syngenta.

ESCLUSIVO - GRAZIE ALL'INTERVENTO DEL MINISTRO EVITIAMO IN ZONA CESARINI LA MAZZATA FISCALE

Tasse, Catania salva le campagne

L'Iri non sarà applicata alle aziende agricole ma solo alle imprese che hanno natura commerciale

Lo scorso 16 aprile è una data da ricordare per il mondo agricolo italiano: il sistema di tassazione delle aziende agricole italiane si è salvato "in zona Cesarini". In quella data, infatti, il Consiglio dei Ministri ha licenziato il disegno di legge delega fiscale e l'Iri, l'Imposta sul Reddito Imprenditoriale ha preso il posto dell'Ires, l'Imposta sui Redditi delle Società, che in un primo momento sembrava dover essere valido anche per le imprese del settore primario, quindi anche quelle agricole. Una modifica dell'ultimo momento, richiesta dal Ministero delle Politiche Agricole, ha per fortuna emendato il contenuto iniziale, limitando la revisione della tassazione alle sole im-

prese commerciali, visto e considerato che il Codice Civile prevede una netta distinzione tra le imprese agricole e commerciali; l'Iri non verrà così applicata alle aziende del settore primario, con buona pace di quelli che temevano la fine della tassazione su base catastale. Insomma, la delega fiscale non cambia le carte in agricoltura, ma la sostituzione dell'Ires, con la nuova imposta sul reddito imprenditoriale, non elimina l'Irap, l'Imposta Regionale sulle Attività Produttive. Del resto, questa imposta garantisce ogni anno 35 miliardi di euro di gettito, difficile prevedere, almeno per qualche anno ancora, che il Governo rinunci a una copertura di questa entità. Anche il

Servizio esclusivo di

Giovanni Benini

cosiddetto fondo "taglia tasse", alla fine, non è stato inserito nel disegno di legge; il Consiglio dei Ministri lo ha infatti stralciato nel testo finale della delega. Il fondo in questione avrebbe previsto la redistribuzione degli incassi ottenuti con la lotta all'evasione e all'elusione fiscale ma - hanno fatto sapere i vertici di Palazzo Chigi - ancora non si dispone di una dote finanziaria concreta anche se l'istituzione è solo rinviata. In pratica, non si sa ancora con esattezza l'entità reale del risultato alla lotta all'evasione. Se l'esclusione dell'Iri dal campo di appli-

cazione delle imprese agricole è arrivata a concretizzarsi il merito è anche del ministro delle Politiche Agricole, Mario Catania, che, riferendosi alle nuove misure delineate dalla delega fiscale, ha confermato quanto segue: «Le imprese agricole continueranno a calcolare e a corrispondere le imposte sui redditi secondo l'attuale sistema basato sul reddito agrario derivante dal Catasto».

«Il disegno di legge sulle misure fiscali approvato dal Consiglio dei Ministri testimonia, date le specificità dell'agricoltura, l'impegno del Governo perché non venga compromessa la redditività delle imprese e di questo dobbiamo ringraziare il ministro Catania, che si è

fortemente impegnato a sostenere le nostre richieste, perché le aziende del settore possano proseguire proficuamente nel loro impegno produttivo». Questo il commento del presidente di Confagricoltura Mario Guidi, a cui fa eco quello del presidente della Coldiretti Sergio Marini: «Siamo consapevoli - dice - del periodo difficile che sta affrontando il Paese e non ci siamo mai tirati indietro, quando le scelte sono informate da capisaldi giusti, quali sostenibilità, equità e riconoscimento delle peculiarità oggettive». «Questioni sulle quali - ha concluso Marini - va dato atto al ministro delle Politiche Agricole di essersi impegnato con coerenza e determinazione».



Cosa cambia con l'introduzione dell'Iri

Un'unica imposta e un'unica aliquota. Ma non per tutti

Con l'introduzione dell'Iri, le nuove regole fiscali prevedono un'unica imposta e un'unica aliquota per la tassazione dei redditi prodotti dalle imprese commerciali e dai lavoratori autonomi; è anche prevista la deducibilità dalla base imponibile dell'Iri stessa dalle somme prelevate dall'imprenditore, dal professionista o dai soci come remunerazione. Queste somme concorreranno comunque alla formazione del reddito complessivo, che quindi sarà imponibile ai fini Irpef del singolo imprenditore. Inoltre, ma solo per i contribuenti di minori dimensioni, la delega prevede la possibilità di introdurre il pagamento a for-

fait di un'unica imposta in sostituzione di quelle dovute.

È inoltre utile segnalare come, dal disegno di legge delega in materia di razionalizzazione dell'Iva e di altre imposte indirette, finalizzato a semplificare gli



adempimenti e a ridefinire le aliquote (più precisamente dall'articolo 14), in una prima bozza del provvedimento figurasse l'esclusione del settore agricolo, aspetto poi scomparso nel testo finale.

Altra novità in arrivo riguarda l'introduzione della Carbon Tax: in pratica, attraverso la revisione della disciplina delle accise sui prodotti energetici in funzione del contenuto di carbonio, si viene a creare un gettito fiscale che sarà destinato prioritariamente al finanziamento del sistema di incentivazione delle energie da fonti rinnovabili e degli interventi di tutela ambientale.

DISCO ROSSO

Disco rosso alla revisione del Catasto degli Immobili per l'Agricoltura, che resta al di fuori anche del campo di applicazione dell'articolo 2, il cui obiettivo è di ridefinire le rendite catastali in funzione del valore di mercato degli immobili. Il metodo utilizzato è quello della sostituzione del parametro legato ai vani con quello legato ai metri quadri. Il ministro Catania ha infatti escluso, almeno per ora, l'estensione della revisione al Catasto Terreni che, in una prima bozza della relazione tecnica, era stato, forse impropriamente, citato.

«Per i fabbricati rurali - ha precisato il ministro - pur essendo in linea di principio inclusi nel perimetro della delega (che concerne il Catasto Fabbricati), non sono previsti principi e criteri direttivi per l'esercizio della revisione. Questo significa che, nella attuale ste-

sura, la delega non è applicabile ai fabbricati rurali».

Rimane comunque l'eventualità che un futuro provvedimento estenda la revisione anche al Catasto Terreni. Una nota recentemente rilasciata dal Mipaaf precisa come, nella conversione del decreto legge sulla semplificazione fiscale (quella che ha introdotto i correttivi Imu), sia contenuta una disposizione che conferisce al Ministero delle Politiche Agricole, assieme al Ministero dell'Economia, la possibilità di riclassificare i comuni per "ricatalogare" quelli svantaggiati e montani. In pratica, l'obiettivo di questa azione è individuare, con maggiore precisione, le aree sulle quali può essere applicata l'Imu e quelle esenti, il tutto per rispondere meglio alla realtà economica delle imprese.

«Tale operazione - spiega ancora la nota

- costituisce il primo adempimento in direzione di una più ampia revisione del Catasto Terreni, in merito al quale il Governo valuterà le modalità, da porre in essere con successivo provvedimento, per la realizzazione di un Catasto rispondente alla reale evoluzione economica della redditività dei terreni». Insomma, l'unico neo in tutta la faccenda resta l'aggravio Imu: i correttivi (esenzione dei fabbricati rurali nei Comuni montani, franchigia di seimila euro e sconti e acconto del 30% del pagamento degli edifici strumentali) hanno leggermente migliorato la situazione, che rimane comunque difficile da digerire. Positivo sarebbe l'impegno del Governo, ribadito ancora una volta dal ministro, di ridurre l'aliquota nel caso in cui la bolletta dovesse superare i 224 milioni previsti.

seminiamo
fiducia

seminiamo
fiducia

BASF
The Chemical Company

BASF
The Chemical Company

ESCLUSIVO - LE OPERAZIONI DI CONCIMAZIONE TIPICHE DEL PERIODO SI SONO SCONTRATE COL CLIMA

Copertura complicata dal meteo

Il prodotto più diffuso in risaia è ancora l'urea, a causa della sua economicità e facilità d'uso

Le condizioni meteorologiche avverse, che quest'anno hanno interessato pressoché tutto il periodo di semina con piogge abbondanti, non hanno facilitato le operazioni di preparazione dei letti di semina né tantomeno le semine stesse, comportando ritardi nelle emergenze e nello sviluppo del riso. Un passaggio fondamentale, per poter essere certi di raggiungere adeguati livelli produttivi e qualitativi a fine campagna, consisterà quindi nell'effettuare una buona concimazione di copertura, perfetta nei tempi e nelle modalità, tale da stimolare l'accestimento del riso e ovviare a eventuali inconvenienti dovuti ad uno scarso investimento iniziale.

L'azoto è, senza dubbio, l'elemento nutritivo che influisce maggiormente sull'efficacia della concimazione di copertura del riso, condizionandone in modo decisamente significativo la produttività. Questo elemento, infatti, agisce direttamente non solo sul numero dei culmi di accestimento, ma anche sulla crescita e lo sviluppo della pianta, sulla sua taglia, sul numero delle spighe per pannocchia, sul peso della cariosside e sul contenuto proteico della stessa.

In genere, le varietà attualmente coltivate in Italia richiedono ordinariamente dosi di azoto comprese tra 100-150 kg/ha (quantità determinata in dipendenza della varietà e delle

Servizio esclusivo di

Francesco Migliori

diverse modalità di coltivazione). La forma del concime azotato, utilizzato in risaia, riveste notevole importanza, dato che l'azoto sotto forma nitrica o nitro-ammoniacale risulta essere troppo solubile, molto dilavabile e soggetto a denitrificarsi negli strati del suolo sotto-superficiali che si trovano allo stato ridotto. Attualmente, il concime più utilizzato risulta essere l'urea, in virtù dell'alto contenuto di azoto sul totale del peso (46%) e alla sua facilità di distribuzione.

Indipendentemente dalla tipologia di concime utilizzato, si ricorda che in risaia è preferibile frazionare la concimazione azotata di copertura in almeno due passaggi, in modo da contenere i problemi di dilavamento dell'azoto, evitare di predisporre la coltura all'allettamento e rendere la pianta più resistente agli attacchi fungini (*Pyricularia grisea*). Negli ambienti risicoli si consiglia di effettuare il primo passaggio alla 4a-5a foglia, ai fini di favorire un eccellente accestimento; il secondo passaggio, invece, durante lo stadio di inizio della differenziazione degli abbozzi fiorali o di inizio levata, in modo da assicurare al riso un'adeguata nutrizione sia in fase di levata che di fioritura, nonché di maturazione.

Per il primo intervento è preferibile

utilizzare fertilizzanti costituiti da solo azoto, a differenza del secondo per il quale consigliano concimi composti o complessi contenenti sia azoto sia potassio; quest'ultimo elemento, infatti, conferisce al riso maggior resistenza all'allettamento e agli attacchi fungini, incidendo così positivamente sulla qualità del prodotto.

Nei terreni torbosi o ricchi di sostanza organica (quali, per esempio, quelli che caratterizzano l'areale risicola di Ferrara e Rovigo) la concimazione azotata deve essere omessa; nei terreni sabbiosi, caratterizzati da una elevata macroporosità (quali, per esempio, le risaie di alcune zone della Lomellina), bisognerà tenere conto dell'elevata lisciviazione dei sali, per cui la dose di concimi azotati distribuita durante la fase di inizio accestimento dovrà essere leggermente aumentata. Si tenga comunque presente che, indipendentemente dalla tipologia di terreno, l'efficienza della concimazione di copertura risulta fortemente penalizzata da ripetuti e brevi cicli di asciutta e sommersione.

Infine, va ricordato che per la distribuzione dei concimi in copertura è utile ricorrere all'utilizzo di moderne attrezzature come, per esempio, gli spandiconcime di precisione con pesa elettronica, così da garantire uno spargimento uniforme della dose prestabilita ed evitare inutili e dannose sovrapposizioni in risaia.



PRODOTTI SOTTO VALUTAZIONE

Per migliorare gli interventi di concimazione in copertura nel riso, il Dipartimento di ricerca del Centro Ricerche sul Riso sta valutando l'utilizzo di prodotti con inibitori dell'ureasi, che permetterebbero di ridurre le perdite di azoto dovute alla volatilizzazione dell'ammoniaca, consentendo una maggior efficienza nutritiva del concime stesso. Il Dipartimento, in collaborazione con il Servizio di Assistenza Tecnica, sta anche sperimentando l'utilizzo della concimazione fogliare in abbinamento ai trattamenti fungicidi o, in alcune condizioni, in sostituzione alla fertilizzazione minerale tradizionale, per incrementare l'efficienza della concimazione di copertura. La sperimentazione, condotta nel 2011, ha permesso di avere delle prime indicazioni riguardo l'efficacia agronomica dell'applicazione di urea agricola e urea zootecnica, sfruttando la capacità del riso di assorbire acqua e sali minerali attraverso l'epidermide e gli stomi delle foglie. Le prove sono state condotte in Provincia di Pavia, intervenendo in tarda mattinata su coltura asciutta e distribuendo 20-30 unità di azoto per ettaro in miscela a triclozolo o azoxystrobin. I risultati delle prove hanno evidenziato leggeri incrementi produttivi, dimostrando come la concimazione fogliare sia una pratica che possa permettere di superare eventuali carenze nutrizionali dovute alla limitata disponibilità di azoto residuo nel terreno, riducendo così la percentuale di sterilità e migliorando il peso unitario della granella.



Oggetto: USO DI EMERGENZA DI BEAM® 12 NEL 2012

Si comunica che mediante il Decreto Dirigenziale del 17 maggio 2012 di **autorizzazione eccezionale della durata di 120 giorni** ai sensi dell'art. 53, paragrafo 1, del Regolamento (CE) n° 1107/2009, il Ministero della Salute ha approvato l'uso di emergenza di **BEAM® 12** (registrazione n° 15418).

La commercializzazione e l'impiego di **BEAM® 12** sono consentiti **fino al 13 settembre 2012**, così come specificato nell'etichetta del prodotto.

Si ricorda che il valore di LMR (livello massimo di residuo) di triclozolo ammesso per il riso è **1 mg/kg** in tutto il territorio dell'Unione Europea, secondo quanto previsto dal Reg. CE 396/2005 di armonizzazione dei limiti massimi di residui di agrofarmaci nei o sui prodotti alimentari in vigore dal 1° settembre 2009.

I nostri dati indicano che, rispettando le dosi e l'intervallo di sicurezza riportate in etichetta, l'eventuale livello di residuo di triclozolo riscontrabile nella granella alla raccolta è notevolmente inferiore al limite di legge. Infatti non ci sono mai stati riportati casi di superamento del valore di LMR di 1 mg/kg.

Ricordiamo inoltre che triclozolo (**BEAM® 12**) è incluso nella lista dei prodotti ammessi nei **disciplinari di produzione per il baby food**, che prevedono come limite massimo di residuo per tutte le sostanze attive 0,01 mg/kg (100 volte inferiore al LMR ammesso!). Dalla filiera del baby food non sono mai emersi problemi residuali su riso legati al triclozolo.

In conclusione, i risicoltori italiani e le industrie di trasformazione possono quindi tranquillamente produrre e commercializzare in tutti i paesi dell'Unione europea riso difeso con BEAM® 12, fermo restando il rispetto delle raccomandazioni in etichetta, fra cui l'osservanza dell'intervallo di sicurezza di 54 giorni.

Per ulteriori informazioni relative ai residui ed LMR nei prodotti alimentari contattare Sonia Cavanna (e-mail: scavanna@dow.com) ed agli aspetti registrativi Valeria Zaffagnini (e-mail: vzaaffagnini@dow.com).

Si ringrazia per tutto il supporto fornito al prodotto **BEAM® 12**.

Mirko Guarise

Mirko Guarise
Responsabile Marketing Prodotti Riso

Dow AgroSciences
ringrazia tutta
la filiera del riso.
Beam® 12



 **Dow AgroSciences**

PROPANILE

Non ci sono ancora informazioni ufficiali sulla possibilità dell'utilizzo in deroga del principio attivo propanile per il diserbo del riso, il prodotto è ad oggi revocato e non è quindi possibile utilizzarlo. In questa situazione la lotta alle infestanti alismataceae e ciperaceae resistenti agli erbicidi che inibiscono l'enzima ALS sarà difficoltoso. La funzione del propanile è quella di attivatore dei prodotti ormonici ma la mancata autorizzazione all'uso in deroga potrebbe creare notevoli problemi per il contenimento di queste malerbe. Il loro controllo potrebbe essere parzialmente ottenuto utilizzando i prodotti ormonici su piante molto piccole.

Si raccomanda, inoltre, di usare le dosi indicate in etichetta e di trattare le infestanti allo stadio ottimale: un trattamento tardivo ha, infatti, il medesimo effetto di uno a dosi ridotte e permette alle piante resistenti di sopravvivere e moltiplicarsi, selezionando così una popolazione resistente. In caso di mancata efficacia dell'intervento, non ritrattare con lo stesso prodotto, ma scegliere un erbicida con diverso meccanismo d'azione. Molto importante è infine integrare il diserbo chimico con sistemi di controllo meccanici e accorgimenti di tipo agronomico per favorire la competitività del riso. Si ricorda che indicazioni più dettagliate, da seguire per il diserbo di post-emergenza in presenza di infestanti resistenti, si possono trovare sul sito <http://gire.mlib.cnr.it/> oppure chiedendo ai tecnici dell'Ente Risi di zona.

ESCLUSIVO - RIFLETTIAMO SULLE STRATEGIE MIGLIORI PER AFFRONTARE QUESTA FASE

Postemergenza cruciale

Bastano soltanto sette piante di giavone per compromettere un intero raccolto

Per i risicoltori il diserbo, in post-emergenza, rappresenta una delle operazioni colturali fondamentali per raggiungere adeguati livelli produttivi e qualitativi. Il riso è, infatti, una coltura che soffre della presenza delle malerbe in campo e il mancato controllo della flora infestante può quindi provocare gravi danni economici all'azienda. A titolo di esempio, si ricorda che la presenza di 6-7 piante di giavone al metro quadro può arrivare a ridurre la produzione anche del 30%.

La programmazione del diserbo del riso è certamente un capitolo ampio e complesso, strettamente connesso al sistema di conduzione della risaia, alla gestione delle acque nonché alla caratterizzazione della flora infestante presente; tuttavia, è possibile individuare alcune linee guida generali per ottenere buoni risultati.

Innanzitutto, è utile ricordare che l'efficacia della lotta alle malerbe è maggiore se si fa ricorso a prodotti per trattamenti in pre-semina o in pre-emergenza (flufenacet, glifosate, oxadiazon, pendimetalin, clomazone, propaquizafop...) i quali, agendo in queste prime fasi di coltivazione, garantiscono al risicoltore una minor presenza di infestanti in risaia.

Per quanto concerne il diserbo in post-emergenza, risulta di fondamentale importanza adottare pro-



grammi operativi che prevedano interventi precoci con le infestanti nelle prime fasi di sviluppo, ossia quando queste si presentano maggiormente sensibili all'azione degli erbicidi e non esercitano ancora una forte competizione nei confronti del riso. Tali programmi prevedono un regolare monitoraggio della risaia, prima di effettuare il trattamento erbicida, per appurare quali siano le infestanti presenti. In base a questo rilievo, si sceglierà di utilizzare prodotti con meccanismi di azione auxino-simile o di inibizione dell'enzima Acetil-CoA Carbossilasi (ACCasi) o di inibizione dell'enzima acetolattato sintetasi (ALS). L'elevata eterogeneità

della popolazione infestante, caratterizzata sia da piante tipicamente acquatiche (alghe ed eterantere) sia da piante palustri (ciperacee, butomacee, alismataceae), nonché da infestanti tipiche di colture asciutte (*Panicum dichotomiflorum*, *Sorghum halepense*...) rende alquanto difficile la scelta della strategia di lotta più adatta. A tal proposito, si ricorda che i tecnici del servizio di Assistenza Tecnica dell'Ente Nazionale Risi sono a disposizione per aiutare a identificare le diverse piante infestanti e a consigliare le soluzioni più idonee. Inoltre, l'Ente Nazionale Risi effettua ogni anno delle prove in campo di erbicidi la cui efficacia e le cui spe-

cifiche caratteristiche vengono riassunte nella Relazione Annuale, che rappresenta un ottimo strumento con il quale orientarsi nelle scelte in campagna. In generale, l'applicazione degli erbicidi può essere fatta in un unico trattamento o con due interventi a distanza di qualche giorno l'uno dall'altro, ricorrendo sempre all'utilizzo di moderne macchine irroratrici, appositamente tarate e dotate di strumenti di precisione elettronici, per ridurre al minimo gli errori operativi che causano dannose sovrapposizioni in risaia. Per garantire una migliore efficacia del trattamento, occorre ricorrere a volumi di distribuzione intorno ai 250-300 litri per ettaro e a pressioni di esercizio di 2-3 bar, così da polverizzare al meglio la miscela di acqua ed erbicida in modo da avere una buona irrorazione della vegetazione e poco effetto deriva. Per aumentare maggiormente l'adesione del prodotto alla pianta, si può ricorrere all'utilizzo di bagnanti in miscela.

Infine, va ricordato come, nel caso ci si trovi di fronte a casi di resistenza, risulti importante alternare erbicidi con diverso meccanismo d'azione nel corso degli anni, poiché il rischio che si sviluppi una resistenza è assai più elevato nei casi in cui si protrae nel tempo l'utilizzo di prodotti con lo stesso meccanismo d'azione.





Dow AgroSciences ringrazia tutta la filiera del riso.

APPROVATO

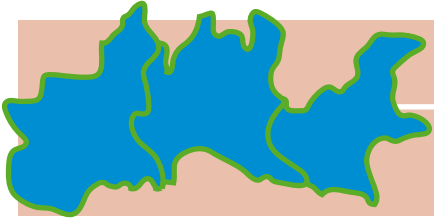
BEAM12

compra vantaggi... vendi qualità



- Produzione "assicurata"
- Indispensabile per la gestione della resistenza
- Riso commercializzabile in tutta Europa e per il baby food


Dow AgroSciences



METEO&DINTORNI

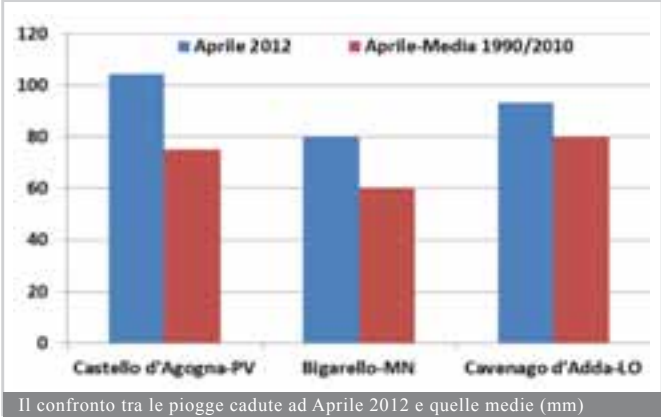
Analisi agrometeorologica a cura di Lorenzo Craveri
Dati delle ARPA regionali di Lombardia, Piemonte e Veneto

La rubrica meteorologica contiene dati elaborati dall'1 al 30 Aprile 2012. La tabella riporta i valori medi, gli estremi di temperatura e i giorni in cui sono avvenuti, la pioggia totale con il numero di giorni piovosi.

IL CLIMA DEL MESE: Giugno è per eccellenza il mese che vede il passaggio tra la primavera e l'estate. A inizio mese si possono infatti verificare ancora situazioni meteorologiche tipicamente primaverili, con precipitazioni diffuse e temperature fresche, mentre nella seconda fase del mese non infrequenti sono lunghi periodi di stabilità, con alte temperature e precipitazioni solo temporalesche. Questo si verifica grazie al consolidamento sul Mediterraneo dell'Anticiclone delle Azzorre e, a livello astronomico, grazie al solstizio d'estate quando la durata del giorno si avvicina alle 16 ore. La piovosità del mese appare ancora abbastanza significativa e in pianura è mediamente compresa fra 70 e 120 mm distribuiti su 6-11 giorni; le irruzioni di aria fredda in quota, spesso associate alle perturbazioni, sono l'innescio per una vivace attività temporalesca: in media a giugno un giorno su quattro è interessato da temporali spesso associati a grandinate. A livello termico l'aumentato soleggiamento spinge verso l'alto le temperature medie giornaliere che, sempre in pianura, passano dai 20-21 °C della prima decade ai 22-23 °C della terza, rendendo spesso sensibile l'afa. L'abbondanza delle risorse termiche è assai favorevole per la crescita del riso che generalmente in questo mese vede assai attiva la propria crescita vegetativa. Sulle altre colture estive il mese di giugno vede incrementare i consumi idrici delle colture, tanto che, non infrequentemente, si rendono necessari i primi diffusi interventi irrigui.

BILANCIO METEOROLOGICO: Aprile 2012 è risultato un mese primaverile fresco e instabile. Le temperature massime medie, nel complesso, sono risultate inferiori alle medie delle temperature massime del mese precedente: marzo 2012. La situazione meteorologica sul Nord Italia è stata caratterizzata da un "quasi costante" flusso occidentale in cui si inserivano, a distanza di pochi giorni, impulsi perturbati più o meno intensi. La prima fase perturbata del mese si è avuta tra il 4 e il 5 quando, a causa della presenza di un profonda depressione sulla Penisola Iberica, la nostra Regione è stata investita da un flusso mite e umido sudoccidentale foriero di precipitazioni per le Regioni occidentali dell'Italia. Dopo il transito sul Mediterraneo, il giorno 7, della depressione sopracitata, una nuova perturbazione, in questo caso Nord Atlantica, ha investito le Regioni settentrionali tra il 10 e il 13 aprile. Tempo instabile tra il 13 e il 17, poi nuovo passaggio perturbato tra il 18 e il 20 aprile. Ancora correnti complessivamente occidentali fino alla fine del mese con un debole transito perturbato tra il 23 e il 24. In concomitanza di questa fase perturbata, le precipitazioni nevose sono localmente scese nuovamente fino a 600-800 metri. Successivamente, tra il 25 e il 28, si è aperta la sola fase meteorologica stabile, soleggiata e calda di aprile 2012. In questi giorni sulla Pianura Padana si sono raggiunte le temperature più elevate del mese con massime localmente prossime ai 29-30 °C (28,5 °C a Mantova e 28,8 °C a Buttapietra-VR il 28). Il 29 e il 30 nuovamente instabile con locali precipitazioni sulla Pianura.

LE PRECIPITAZIONI: Nel corso del mese di aprile le precipitazioni sulla pianura sono risultate ovunque superiori alla media. Questa netta inversione di tendenza, rispetto ai mesi invernali, è stata favorita dalla scarsa "vitalità" dell'Anticiclone Atlantico e della vivacità delle correnti occidentali che hanno portato con continuità nubi e precipitazioni sul Nord Italia. Come nelle attese, le maggiori precipitazioni complessive, all'interno dell'areale produttivo del riso, si sono avute sui settori occidentali (Piemonte, Lomellina) mentre minori precipitazioni si sono registrate sui settori orientali (Mantovano, Veneto). Nelle Province di Vercelli, Novara e Pavia le precipitazioni hanno sostanzialmente ovunque superato i 100 mm mensili e, localmente, si sono raggiunti i 160-190 mm (166 mm a Milano). Nelle Province di Mantova, Verona e Rovigo le precipitazioni generalmente non hanno superato i 100/110 mm sebbene quasi ovunque si siano superati 70-80 mm complessivi (76.4 mm a Sermide-MN). Le precipitazioni sono state distribuite regolarmente, nel corso del mese, e le giornate piovose sono state ovunque comprese tra le 13 e le 18. Nel complesso è stata più piovosa la prima metà del mese rispetto alla seconda, sebbene, come detto, le precipitazioni siano state distribuite regolarmente lungo tutto il periodo. Gli "episodi piovosi" più significativi, e diffusi a tutti gli areali produttivi, sono stati quelli del 4-5 aprile, 10-13 aprile, 18-20 aprile e, in misura più limitata, quello del 23-24 aprile. Le piogge cadute sono ovunque risultate più che sufficienti per un adeguato rifornimento idrico per le semine o la preparazione dei letti di semina.



PR.	STAZIONE	TEMPERATURA ARIA (°C)					PIOGGIA (MM)	
		Media	Valori estremi del periodo				Totale	Giorni piovosi
			Max	gg	min	gg		
VC	Vercelli	12.6	25.7	28.04	2.0	9.04	147.2	17
NO	Novara	12.4	27.3	28.04	0.9	12.04	172.4	16
LO	Cavenago d'Adda	12.9	27.9	28.04	1.0	12.04	93.4	13
MI	Corsico	12.7	26.1	28.04	3.1	12.04	160.2	15
MN	Mantova	13.5	28.5	28.04	2.7	09.04	72.6	13
PV	Castello d'Agogna	12.8	26.0	28.04	2.0	12.04	104.4	13
RO	Villadose	13.0	28.6	28.04	1.2	9.04	71.4	13
VR	Sogà	13.1	28.5	28.04	1.7	9.04	72.6	15

Leggi & Tributi

DETERMINAZIONE DELLA BASE IMPONIBILE IRAP PER LE IMPRESE AGRICOLE MINORI



di Eugenio Novario

In tema di modalità di determinazione dell'Irap, da parte degli imprenditori agricoli titolari di reddito agrario, si è di recente discusso il problema relativo alla possibilità per tali soggetti di optare per i nuovi criteri di determinazione della base imponibile Irap, introdotti dal legislatore del 2008 per le società di persone e le imprese individuali, qualora l'attività imprenditoriale sia condotta individualmente o in forma di società semplice. La Legge Finanziaria 2008 (Legge 24 dicembre 2007, n. 244) ha infatti ampiamente modificato il decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 istitutivo dell'Irap, prevedendo criteri differenziati per la determinazione del valore della produzione netta per le società di capitali e gli enti commerciali (soggetti Ires), da un lato, e per le società commerciali di persone e gli imprenditori individuali (soggetti Irpef), dall'altro. Per la prima categoria detti criteri sono enunciati nell'art. 5 del decreto Irap, mentre per la seconda sono contenuti nel nuovo art. 5-bis. Secondo la disciplina previgente, i soggetti Irpef erano infatti tenuti a determinare la base imponibile Irap, osservando gli stessi criteri previsti dall'art. 5 per i soggetti Ires, mentre con la riforma in vigore dal periodo d'imposta 2008, si è inteso restringere l'ambito applicativo dell'art. 5 alle sole società di capitali e agli enti a esse equiparate e ricondurre le imprese individuali e le società di persone nel disposto del nuovo art. 5-bis del decreto Irap. In particolare, le società di persone e le imprese individuali determinano la base imponibile Irap, secondo le medesime regole valevoli per la determinazione del reddito d'impresa e, quindi, non si applicano, per tali soggetti, i criteri di corretta qualificazione, imputazione temporale e classificazione dei componenti positivi e negativi previsti dai principi contabili in materia di formazione del bilancio, che osservano

invece le società di capitali e gli enti commerciali. Segnatamente, il nuovo metodo consente di calcolare la base imponibile Irap sottraendo dall'ammontare dei ricavi (articolo 85, comma 1, lettere a, b, f e g del Tuir) e delle variazioni delle rimanenze finali (articoli 92 e 93 del Tuir), i costi delle materie prime, sussidiarie e di consumo, delle merci, dei servizi, dell'ammortamento e dei canoni di locazione anche finanziaria dei beni strumentali materiali e immateriali (comma 1, articolo 5-bis, Dlgs 446/1997). I soggetti Irpef restano liberi tuttavia di optare per l'applicazione della disciplina prevista per i soggetti Ires dall'art. 5. Il problema, relativo all'applicabilità del nuovo regime introdotto per i soggetti Irpef agli imprenditori agricoli persone fisiche e società semplici, è sorto dal dato letterale dell'art. 5-bis che, non contenendo alcun accenno a tale categoria imprenditoriale, a prima vista sembrava escludere tali soggetti dal proprio campo d'applicazione, dando vita a un'inspiegabile discriminazione. La Legge stabilisce che gli imprenditori agricoli titolari di reddito agrario possano determinare la base imponibile Irap in due modi: secondo le modalità ordinarie, sulla base della differenza tra l'ammontare dei corrispettivi soggetti a registrazione ai fini Iva e l'ammontare degli acquisti inerenti l'attività agricola soggetti a registrazione ai fini Iva (art. 9, comma 1); oppure, per opzione, secondo i criteri predisposti dall'art. 5 per le società di capitali e gli enti commerciali (art. 9, comma 2). In alternativa alle modalità ordinarie, gli imprenditori agricoli persone fisiche o società semplici sembrano quindi poter optare solo per l'applicazione dell'art. 5, mentre nulla si dice relativamente alla possibilità di scegliere le nuove regole di determinazione della base imponibile Irap introdotte con l'art. 5-bis: circostanza che, di fatto, escluderebbe pro-

prio i contribuenti "agricoli" non obbligati a tenere la contabilità, dal nuovo regime semplificato voluto dal legislatore del 2008. La questione è stata pertanto sottoposta all'Agenzia delle Entrate, la quale ha chiarito la portata del campo d'applicazione dell'art. 5-bis con la Risoluzione n. 3/E del 9 gennaio 2012. Nello specifico, le associazioni che hanno presentato il quesito all'Agenzia hanno suggerito e sostenuto la necessità di una lettura sistematica dell'art. 9 relativo agli imprenditori agricoli, evidenziando sul punto l'esistenza di un difetto di coordinamento delle nuove disposizioni del decreto Irap in tema di determinazione della base imponibile delle imprese commerciali in forma individuale e di società di persone, introdotto dalla finanziaria 2008. Ad avviso delle associazioni istanti, infatti, il mancato inserimento nell'art. 9 di un rinvio alle nuove disposizioni dell'art. 5-bis non escluderebbe, di per sé, l'applicabilità delle stesse agli imprenditori agricoli persone fisiche e società semplici i quali, in alternativa al regime ordinario, sarebbero liberi di optare tanto per i criteri validi per i soggetti Ires (art. 5), quanto per quelli previsti per i soggetti Irpef (art. 5-bis). Diversamente, l'applicazione letterale dell'art. 9 creerebbe un vero e proprio paradosso, oltre che riservare agli imprenditori agricoli individuali e alle società agricole semplici, un trattamento discriminatorio. Tali soggetti, infatti, nonostante siano tassati su base fondiaria e non debbano assolvere agli obblighi contabili, finirebbero per poter optare per il solo e più oneroso regime di cui all'art. 5 previsto per le società di capitali e gli enti commerciali, e non anche invece per quello più semplice dettato dall'art. 5-bis, relativo alle società personali e alle imprese individuali. A sostegno della lettura sistematica dell'art. 9, le associazioni istanti hanno fatto riferimento a due

precedenti circolari dell'Agenzia delle Entrate, la circolare 141/E del 1998 e la circolare 60/E del 2008, sottolineando come il legislatore del 2008 abbia inteso individuare, come "criterio ordinario" per gli esercenti l'attività d'impresa, due distinti modi di determinazione della base imponibile Irap con gli articoli 5 e 5-bis del decreto Irap, a seconda che l'esercizio dell'attività venga svolto in forma di società di capitali ovvero in forma individuale o di società di persone. Con risoluzione del 9 gennaio di quest'anno, l'Agenzia delle Entrate ha risolto la questione relativa alla corretta determinazione della base imponibile Irap degli imprenditori agricoli, condividendo la soluzione prospettata dalle associazioni istanti. In particolare, l'Agenzia ha ricordato che gli imprenditori agricoli titolari di reddito agrario di cui all'art. 32 del Tuir determinano la base imponibile Irap ai sensi dell'art. 9 del Decreto. Si badi bene che, nel caso in cui tali soggetti optino per i criteri di cui all'art. 5, dettati per le società di capitali e gli enti a esse equiparate, sono tenuti a osservare gli adempimenti contabili previsti dall'art. 18 del DPR n. 600 del 1973 (scritture contabili Iva integrate con gli elementi utili ai fini delle imposte sui redditi). La categoria interessata dall'art. 9 comprende le persone fisiche, le società semplici e gli enti non commerciali in quanto soggetti che "naturalmente" assoggettano a tassazione il reddito agrario. Restano esclusi tutti quei soggetti che, pur svolgendo attività agricola, non sono titolari "naturalmente" di reddito agrario in quanto aventi una forma giuridica diversa come, per esempio, le società di persone che svolgono attività agricola e sono titolari di reddito d'impresa. Per tali ultimi soggetti, l'Agenzia ricorda che il legislatore del 2008 ha rivisto la precedente impostazione, introducendo l'art. 5-bis contenente la nuova disciplina di

determinazione del valore della produzione per tali soggetti, sostanzialmente differenziando i criteri di determinazione della base imponibile Irap per i soggetti Ires e Irpef. Chiarisce l'Agenzia che il nuovo art. 5-bis costituisce pertanto il regime "naturale" dei soggetti Irpef titolari di reddito d'impresa (società di persone e imprese individuali), a prescindere dal regime di contabilità, semplificata od ordinaria, dagli stessi adottato. La possibilità per tali soggetti di optare per il regime di cui all'art. 5 permane, però, nel caso in cui abbiano adottato la contabilità ordinaria. Ne consegue come un'interpretazione interamente basata sul tenore letterale delle previsioni contenute nell'art. 9 porterebbe a dire che, mentre un imprenditore agricolo o società semplice titolare di reddito agrario determini la base imponibile Irap ai sensi del comma 1 dell'art. 9, oppure per opzione, ai sensi dell'art. 5, sebbene non sia soggetto a obblighi contabili, una società di persone (soggetto Irpef titolare di reddito d'impresa) e un soggetto agricolo che svolga la propria attività oltre i limiti previsti dall'art. 32 Tuir determinino il valore della produzione ai sensi dell'art. 5-bis, oppure, per opzione ai sensi dell'art. 5, se adotti la contabilità ordinaria. Dal punto di vista logico-sistematico, si osserva pertanto che, avendo il legislatore voluto semplificare le regole di determinazione della base imponibile Irap dei soggetti Irpef titolari di reddito d'impresa, con l'introduzione del nuovo art. 5-bis, è da ritenere che il rinvio operato nell'art. 9 all'art. 5 debba essere esteso anche all'art. 5-bis. Gli imprenditori agricoli persone fisiche e società semplici potranno pertanto optare, in alternativa al regime ordinario di cui al comma 1 dell'art. 9, per la determinazione della base imponibile Irap prevista per le società di persone e le imprese individuali.

OSSERVATORIO INTERNAZIONALE

a cura di Graziella Melina

RICE OUTLOOK

Un altro record



La produzione globale di riso per il 2012/13 tocca il dato record di 466,4 milioni di tonnellate. Il rapporto Rice Outlook di maggio calcola infatti un aumento dell'1% rispetto allo scorso anno. Attestandosi a 159,8 milioni di ettari, l'area globale destinata al riso segna un aumento di 0,9 milioni di ettari rispetto all'anno precedente. Si tratta del dato più alto in assoluto. Il Vietnam, calcola Rice Outlook, produce il volume record di 26,5 milioni di riso nel 2012/13. La Thailandia raggiunge il volume record di 21,05 milioni di tonnellate di riso, il 3% in più rispetto all'anno passato. Per gli Stati Uniti la produzione è in calo dell'1% e tocca così 5,83 milioni di tonnellate.

L'Indonesia, il terzo maggiore produttore di riso a livello mondiale, si stima possa produrre 36,9 milioni di tonnellate di riso nel 2012/13, grazie ad un'estensione dell'area destinata al riso. La produzione del Bangladesh si attesta a 34,1 milioni di tonnellate. Per le Filippine si stima un aumento della produzione dell'1,5% per un totale di 10,8 milioni di tonnellate.

Quella della Malesia tocca 1,7 milioni di tonnellate. La Nigeria, calcola il rapporto Rice Outlook, produce il volume record di 2,85 milioni di tonnellate di riso, più del 5% in più rispetto all'anno scorso: un risultato positivo dovuto anche qui all'estensione dell'area destinata alla coltivazione del riso. La produzione dell'Iran dovrebbe toccare

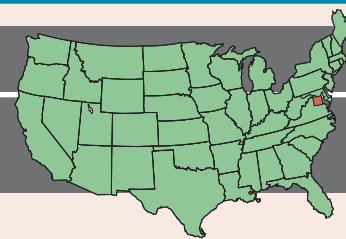
1,55 milioni di tonnellate di riso nel 2012/13, dato invariato rispetto all'anno passato, ma il 12% in meno rispetto al 2007/08.

Quella dell'Iraq resta invariata e si ferma a quasi 117 mila tonnellate. Per quanto riguarda le scorte finali per il 2012/13 si calcola tocchino i 104,9 milioni di tonnellate, 0,7 milioni di tonnellate in più rispetto allo scorso anno e il dato più alto dal 2001/02. Le scorte della Thailandia si calcola siano in aumento del 29% e arrivino a toccare il dato record di 12,1 milioni di tonnellate. Il Pakistan si calcola possa esportare 4 milioni di tonnellate nel 2013, quasi il 7% in più rispetto all'anno precedente. In Sud America, il Brasile dovrebbe esportare 900 mila tonnellate di riso nel 2013, il 9% in più rispetto all'anno scorso.

Al contrario, l'Argentina riduce le esportazioni del 14% arrivando a 560 mila tonnellate. Le esportazioni dell'Australia si stima siano in aumento dell'11% e arrivino a toccare 500 mila tonnellate nel 2013, il dato più alto dal 2001. In calo invece le importazioni dell'Indonesia: si calcola possa importare 1,44 milioni di tonnellate di riso, il 28% in meno rispetto allo scorso anno. Segno meno anche per la Malesia che importa 1,05 milioni di tonnellate di riso nel 2013, il 3% in meno rispetto allo scorso anno. Le importazioni del Bangladesh, calcola ancora il rapporto Rice Outlook, sono in calo dell'8% e arrivano a quota 600 mila tonnellate.

STATI UNITI

Trend negativo



La produzione 2012/13 di riso statunitense scende a 183 milioni di cwt, l'1% in meno rispetto all'anno precedente e il dato più basso dal 1997/98. Secondo il rapporto Rice Outlook di maggio, attestandosi a 55,5 milioni di cwt, la produzione di riso a grana medio piccola è in calo del 19% rispetto all'anno precedente e il dato più basso dal 2008/09. Al contrario, la produzione di riso a grana lunga si stima in rialzo di quasi il 10% e arriva a toccare i 127,5 milioni di cwt. Segno negativo anche per le forniture totali di riso nel 2012/13 che si stima raggiungano 239 milioni di cwt, in calo del 6% rispetto allo scorso anno e il dato più basso dal 2000/01. In particolare, le forniture di riso a grana lunga si stima tocchino i 166,6 milioni di cwt, il 2% in meno rispetto all'anno scorso e il dato più basso dal 2000/01. Le forniture di riso a grana medio piccola, invece, arrivano a 69,7 milioni di cwt. Le scorte iniziali nel 2012/13 scendono a 34 milioni di cwt, il 30% in meno rispetto all'anno scorso. Trend diverso per quanto riguarda le importazioni totali di riso per il 2012/13: si stima arrivino a 22 milioni di cwt, con un aumento del 7% rispetto allo scorso anno. Le importazioni di riso a grana lunga si calcola tocchino il dato record di 19 milioni di cwt, con un aumento di quasi il 6% rispetto allo scorso anno. Le importazioni di riso a grana medio piccola raggiungono i 3 milioni di cwt per il 2012/13, con un aumento del 20% rispetto all'anno prima. Segno meno invece per l'utilizzo totale di riso statunitense nel 2012/13 che arriva a 212 milioni di cwt, 8 milioni di cwt in meno rispetto all'anno precedente. In particolare, l'utilizzo totale a grana lunga si stima arrivi a 150 milioni di cwt, dato invariato rispetto all'anno precedente. Al contrario, l'utilizzo di riso a grana medio piccola si stima scenda di 8 milioni per un totale di 62 milioni. Invariato rispetto allo scorso anno l'utilizzo totale domestico e residuo di riso nel 2012/13: si stima resti fermo a 123 milioni di cwt per il riso a grana lunga, l'utilizzo domestico e residuo, è previsto sia in rialzo di 3 milioni di cwt, arrivando a toccare 91 milioni di cwt.

Al contrario, quello a grana medio piccola si stima tocchi i 32 milioni di cwt, 3 milioni in meno rispetto allo scorso anno. Il rapporto del Dipartimento statunitense calcola poi che le esportazioni totali di riso nel 2012/13 arrivino a 89 milioni di cwt, 8 milioni in meno rispetto al 2011/12. In particolare, le esportazioni di riso grezzo sono previste in calo di 3 milioni di cwt per un totale di 32 milioni di cwt, il dato più basso dal 2008/09. Le esportazioni di riso lavorato si stima tocchino di 57 milioni di cwt, 5 milioni in meno rispetto allo scorso anno. Le scorte finali statunitensi di riso 2012/13 si calcola scendano a quota 27 milioni

di cwt, 7 milioni di cwt in meno rispetto allo scorso anno e il dato più basso dal 2003/04.

Le esportazioni totali di riso sono invece aumentate di 5 milioni di cwt, arrivando a 97 milioni di cwt, ancora il 13% in meno rispetto allo scorso anno. Segno positivo anche per le esportazioni di riso grezzo: con 3 milioni di cwt in più toccano i 35 milioni di cwt.

CUBA INVESTE SUL RISO

Cuba ha deciso di investire nei prossimi anni fino a 450 milioni di dollari, per aumentare la produzione nazionale di riso e per soddisfare la domanda sempre crescente della popolazione: lo riporta il sito bruneinews.net. L'investimento, che per quest'anno ammonta a 108 milioni di dollari, si concentrerà sull'installazione di una tecnologia che migliori le macchine agricole e quindi il lavoro sui campi. Secondo quanto riferisce sempre il sito bruneinews.net, la produzione di riso è ancora insufficiente, nonostante la strategia progettata e messa in atto dal Ministero. Ma gli investimenti in nuovi progetti fino al 2016 dovrebbero ridurre drasticamente le importazioni di cereali e aumentare così la produzione nazionale di riso.

Unità di misura statunitensi

Cwt: misura di peso, abbreviazione di hundredweight, pari a circa 50 kg in Gran Bretagna e a circa 45 kg negli Usa, corrisponde a 100 libbre (pounds).

Pound: misura di peso, pari a 0,45359237 chilogrammi, che si abbrevia in lb, dal latino "libra".

Acro: misura di superficie pari a 4047 m².

AGROTECNOLOGIE

www.ilsagroup.com

OOHH... ILSA!

AGROGEL®

GELATINA PER USO AGRICOLA

AGROGEL, NEL SUO TERRENO NON C'E' CONFRONTO.

Vincono per forza le colture nutrite con i fertilizzanti a base di Agrogel perché l'esclusiva matrice organica di Ilsa, completamente naturale, risultato di oltre 50 anni di innovazione, ricerca e sperimentazione, garantisce una straordinaria efficienza di concimazione: dare meno per avere di più, perché evitare sprechi è la prima regola per proteggere l'ambiente e il proprio bilancio.

Con Agrogel, la terra, patrimonio chiave dell'agricoltore, può dare il meglio di sé e rendere disponibile alle colture l'azoto di cui hanno bisogno, nel momento in cui lo richiedono, senza sprechi e dispersioni.

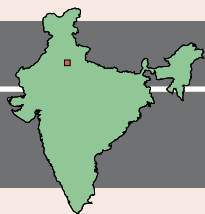
Agrogel è un intelligente mezzo che nutre e si prende cura del terreno e delle piante, rispetta l'ambiente e assicura indiscutibili vantaggi economici.

Le colture nutrite con prodotti a base di Agrogel vincono ogni sfida!

Fertil e Azoslow hanno tutta la forza della matrice Agrogel

INDIA

Esportazioni record



INDIA: 2011/12, ESPORTAZIONI IN AUMENTO		
	2010/2011	2011/2012
Area coltivata	42.860	45.200
Scorte iniziali	20.500	23.500
Produzione lavorato	95.980	102.750
Produzione grezzo	143.984	154.140
Importazioni	0	0
Forniture totali	116.480	126.250
Esportazioni	2.774	7.000
Consumo e residuo	90.206	94.750
Scorte finali	23.500	24.500
Distribuzione totale	116.480	126.250

Fonte: Usda Foreign Agricultural Service. Unità di misura: 1000 ha - 1000 mt.
http://gain.fas.usda.gov/Recent%20GAIN%20Publications/Grain%20and%20Feed%20Update_New%20Delhi_India_4-27-2012.pdf

L'India, il più grande produttore mondiale di riso dopo la Cina, potrebbe superare la Thailandia nelle esportazioni di riso. Samarendu Mohanty, economista presso l'International Rice Research Institute, ha dichiarato infatti che le esportazioni potrebbero salire a sette milioni di tonnellate metriche nei dodici mesi fino al 31 agosto. Secondo l'United States Department of Agriculture, come riporta il sito bangkokpost.com, si tratta in sostanza di più del doppio dei 2,8 milioni di tonnellate vendute dal 2010 al 2011. Stando ai dati dell'Usda, il Vietnam dovrebbe esportare sette milioni di tonnellate e la Thailandia 6,5 milioni di tonnellate. «C'è una possibilità che l'India si affermi come il più grande esportatore», ha affermato Mohanty. Il raccolto ottenuto permetterà al Paese di continuare le esportazioni l'anno prossimo, ha aggiunto Vijay Setia, presidente della All India Rice Exporters Association. Il prossimo raccolto potrebbe essere addirittura superiore in quanto i rendimenti sono in aumento. Il raccolto in India potrebbe salire del 7,7% arrivando a toccare 103,4 milioni di tonnellate dai 96 milioni di tonnellate dell'anno prima. Le riserve statali di riso e grano registrano un aumento del 21% per un totale di 53,4 milioni di tonnellate a partire dall'1 aprile.

VIETNAM

Si punta sulla qualità



Il Ministero dell'Industria e del Commercio vietnamita e il Viet Nam Food Association hanno deciso di sviluppare un marchio riconosciuto a livello internazionale per il riso vietnamita, scegliendo e coltivando diverse varietà di riso di alta qualità. Proprio per questo, il Ministero sta pianificando degli incentivi per gli agricoltori perché coltivino queste varietà, come per esempio una copertura assicurativa al 100% per i loro campi di riso. Lo riporta il sito vietnamnews.vnagency.com.vn. Le aziende che partecipano al progetto riceveranno anche il sostegno del governo in termini di accesso al capitale e alle tecnologie avanzate. Bui Ba Bong, vice ministro dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale, ha assicurato che queste potrebbero essere solo alcune delle misure stabilite per garantire una maggiore industrializzazione della catena produttiva del riso nel Paese e creare un marchio nazionale. Oltre alla creazione del marchio, ha spiegato Chin Duong Van, vice direttore del Long Cuu (Mekong) Delta Rice Research Institute, la ricerca deve essere indirizzata allo sviluppo di nuove varietà di alta qualità di riso. Fino a oggi sono state create e riconosciute dal ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale più di 200 varietà di riso. Il Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale ha chiesto gli agricoltori di tutto il Paese di attenersi rigorosamente alle indicazioni date sulle varietà di riso da coltivare per la produzione della stagione estate-autunno, per evitare il ripetersi delle colture dell'inverno-primavera. In quella stagione infatti sono state coltivate un gran numero di varietà di bassa qualità. Nguyen Ngoc Tri, il capo del Dipartimento ministeriale che si occupa della coltivazione, ha spiegato che il riso a basso rendimento, come l'IR50404, deve essere coltivato su meno del 20% della superficie totale.

RISAIE A RISCHIO SALINITÀ

Il Dipartimento dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale del Vietnam ha annunciato che quest'anno il tasso di salinità, nel distretto di NamNga è superiore a 9600 volte rispetto alla norma. Secondo quanto riferisce il sito mb.com.ph, le aree di Vinh Bien, Vinh Quoi e Nga Nam Nam stanno già affrontando una grave minaccia di salinità nell'acqua che fluisce attraverso i canali vicini e quindi mettono a rischio una superficie di 14 mila ettari di coltivazione di riso. Sebbene siano stati presi dei provvedimenti per evitare grossi danni alla coltivazione, la situazione non è del tutto sotto controllo. Infatti, molte famiglie nella vicina Provincia di Bac Lieu stanno ancora utilizzando l'acqua salata per i loro allevamenti di gamberetti e questo incide negativamente per la coltura delle risaie vicine. A metà maggio, molte aree destinate alla coltivazione del riso si erano prosciugate, ma gli agricoltori non hanno potuto irrigare i loro campi visto che la maggior parte dei fiumi dai quali attingevano l'acqua hanno un alto livello di salinità.

Sri Lanka, gli acquisti si sono impennati

Quest'anno, per la prima volta nella storia dello Sri Lanka, il Governo ha acquistato il più alto quantitativo di risone pari a 100 mila tonnellate metriche per un valore di 2820 milioni di Rupie. Lo riferisce il sito dailynews.lk. Il volume più consistente di risone, per un totale di 26 mila tonnellate, è stato acquistato dal distretto dell'Anuradhapura per la stagione Maha (da ottobre a gennaio). Il ministro del Commercio Interno Johnston Fernando ha dichiarato che la quantità di risone acquistato, rispettivamente dal Distretto di Ampara, Polonnaruwa e Hambantota è pari a 20 mila tonnellate metriche, 19 mila tonnellate e 12 mila tonnellate metriche. In precedenza, il più alto volume d'acquisto fatto dal PMB (Paddy Marketing Board) era stato pari a 70 mila tonnellate metriche. Il ministro ha fatto sapere che l'acquisto del risone sta continuando con successo su tutta l'isola. Johnston Fernando, riporta ancora il sito dailynews.lk, ha però accusato l'opposizione perché starebbe tentando di sabotare le attività di acquisto di riso. Per evitare possibili intralci, il ministro ha poi chiesto agli agricoltori di estendere il loro appoggio al programma messo in atto dal Governo senza farsi trascinare dalle false informazioni diffuse dall'opposizione per piccoli vantaggi politici.

FILIPPINE

Importazioni in calo



Le Filippine quest'anno non avranno bisogno di importare un volume eccessivo di riso, visto che il raccolto ha toccato il dato record di 18 milioni di tonnellate. Lo riporta il sito abs-cbnnews.com. Il segretario all'Agricoltura Dante Delima ha dichiarato infatti che il raccolto di riso grezzo nel primo trimestre varierà di poco rispetto al livello record raggiunto l'anno scorso di 4037 milioni di tonnellate. Delima ha anche dichiarato che la produzione di riso nel secondo e terzo trimestre secondo le stime è in aumento e questo grazie anche al fatto che gli agricoltori hanno ascoltato gli appelli del Governo di far anticipare la coltivazione per evitare i tifoni. Le Filippine, che di solito acquistano riso dal Vietnam, il secondo più grande esportatore a livello mondiale, avevano affermato di voler

importare quest'anno 500 mila tonnellate di riso, un volume nettamente inferiore alle 860 mila tonnellate dello scorso anno e al dato record di 2,45 milioni di tonnellate del 2010. Inoltre mirano ad ottenere l'autosufficienza per quanto riguarda il riso entro la fine del prossimo anno. «Il raccolto del primo trimestre è stato quasi invariato rispetto al volume record dello scorso anno», ha spiegato Delima, che è anche coordinatore del National Rice Programme. «Ma - ha aggiunto - la produzione nel primo semestre e anche nel terzo trimestre dovrebbero essere significativamente più alta». Nelle stime trimestrali, a gennaio il Bureau of Agricultural Statistics (Bas) ha calcolato che la produzione di riso grezzo, nel primo trimestre, avrebbe raggiunto 4035 milioni di tonnellate.

La Corea del Nord aumenta la produzione

L'agenzia alimentare delle Nazioni Unite ha stimato che la Corea del Nord, nel 2012, garantirà 2 milioni di tonnellate di riso, circa il 18% in più rispetto allo scorso anno. L'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), riporta il sito mcot.net, ha dichiarato che il Nord Corea lo scorso autunno ha prodotto 1,6 milioni di tonnellate di riso; e, stando ai calcoli, si stima che importerà 300 mila tonnellate di riso e ne riceverà 100 mila tonnellate da aiuti esterni. Secondo le proiezioni della sede di Roma dell'agenzia dell'Onu, tra l'autunno dello scorso anno e l'estate di quest'anno, si stima un aumento del consumo di riso pro capite della Corea del Nord, che passerebbe a 72,3 chilogrammi rispetto ai 64 kg dello stesso periodo dello scorso anno. Nel mese di febbraio, si legge ancora sul sito mcot.net, la FAO ha fatto sapere che, secondo le stime che sono state elaborate, più di 3 milioni di persone sono a rischio carestia, considerando che l'insicurezza alimentare cronica continua a colpire tutta la Corea del Nord. Un problema questo che va avanti da molto tempo: la Corea del Nord, infatti, fa affidamento ai sussidi internazionali dalla fine del 1990, quando subì una carestia di massa che si stima abbia ucciso 2 milioni di persone.

Professionalità e rispetto per l'ambiente... al vostro servizio

OFFICINE RAVARO
Strada Per Vespolate, 6 - 28060 Granozzo (No) - Italy
Tel. 0321/55146 (2 linee) - Fax 0321/55181
www.ravaro.it - e-mail: ravaro@ravaro.it

- SILOS PER CEREALI
- ESSICCATOI
- TRASPORTATORI
- PULITORI
- COCLEE

IMPIANTO ESSICCAZIONE CEREALI DA 55 TON

IMPIANTO DI ESSICCAZIONE E STOCCAGGIO CEREALI DA 850 TON

ESSICCATOIO PNEUMATICO ANTIPOLVERE VOLUMETRICO

Dal 1967 la nostra Mission è fabbricare macchinari per la lavorazione dei cereali

Se la quotazione del Selenio e quella dell'Arborio si contendono, insieme a quella del S. Andrea, il controverso primato dei 30 euro al quintale, vale la pena di porsi qualche domanda. Il problema, quello vero, è che la risposta o non c'è o se c'è, è drammatica. Eppure la situazione attuale dei listini è grosso modo questa: un quadro in cui nella forcina tra 28 e 32 euro al quintale è ricompreso tutto il mondo, con l'unica eccezione (poco consolatoria) del Carnaroli, che spicca dall'alto dei suoi 39 euro, che su certe piazze sono 35. Giriamo la pagina e guardiamo le vendite: superati i tre quarti della disponibilità, in tutto l'ultimo periodo si sono mantenuti volumi costanti e significativi. Quelli auspicati, parametrati intorno alle 30.000 tonnellate per settimana, che consentiranno la chiusura positiva della campagna commerciale, senza scorte di riporto eccessive che possano influenzare i livelli di apertura delle quotazioni della prossima campagna.

IL MESE DEL RISO

di Anna del Cielo

Il miraggio

Tuttavia, con la flessione significativa delle quotazioni, ci saremmo attesi un ragionevole rallentamento delle vendite e una nuova fase di riposizionamento delle quotazioni stesse; vediamo invece che si mantiene un buon ritmo di collocamento che non sembra, almeno in apparenza, fondarsi su una logica del tutto cristallina. Questa fase un po' opaca del mercato riporta in primo piano la strutturale fragilità della filiera, incapace di dotarsi degli strumenti contrattuali necessari per rispondere all'eccessiva volatilità

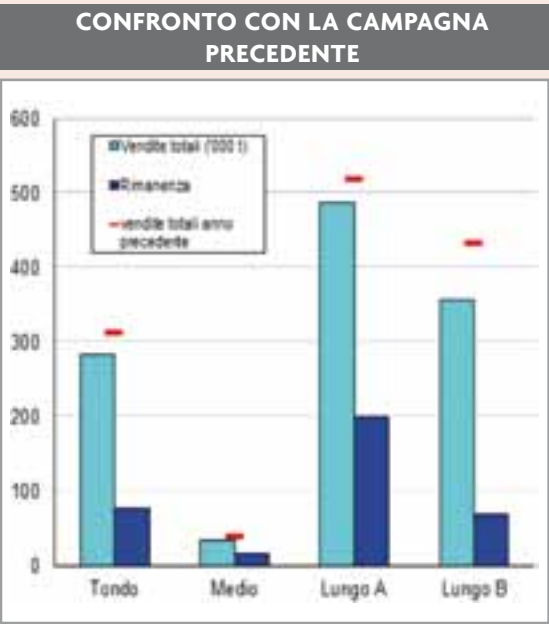
dei prezzi. Un mercato popolato da "falchi" e "colombe", che non vestono sempre gli stessi abiti e sembrano, anzi, interscambiabili, a seconda delle fasi. Che sia il fascino dell'adrenalina...? In ogni caso, questa fase di flessione delle quotazioni, che perdura già da tempo, riorienterà (ne sono certa) le scelte per le semine. A questo proposito ricordo a tutti di presentare le relative denunce di superficie nel tempo più rapido possibile, anche via web, in modo da capire un po' meglio cosa ci si possa aspettare in un'annata in

cui anche il tempo è ballerino. Se allarghiamo lo sguardo all'Unione Europea, vediamo comunque un mercato che non fa proprio scintille. Il trend delle nostre vendite in Europa si mantiene sottotono, anche se i dati, come sapete, sono già vecchi quando arrivano. Sulla base di questi elementi, in proiezione, difficilmente raggiungeremo il collocamento di 500.000 tonnellate di riso lavorato; possiamo solo auspicare che la flessione di questo periodo abbia almeno il risvolto positivo di farci recuperare terreno verso quel mercato per

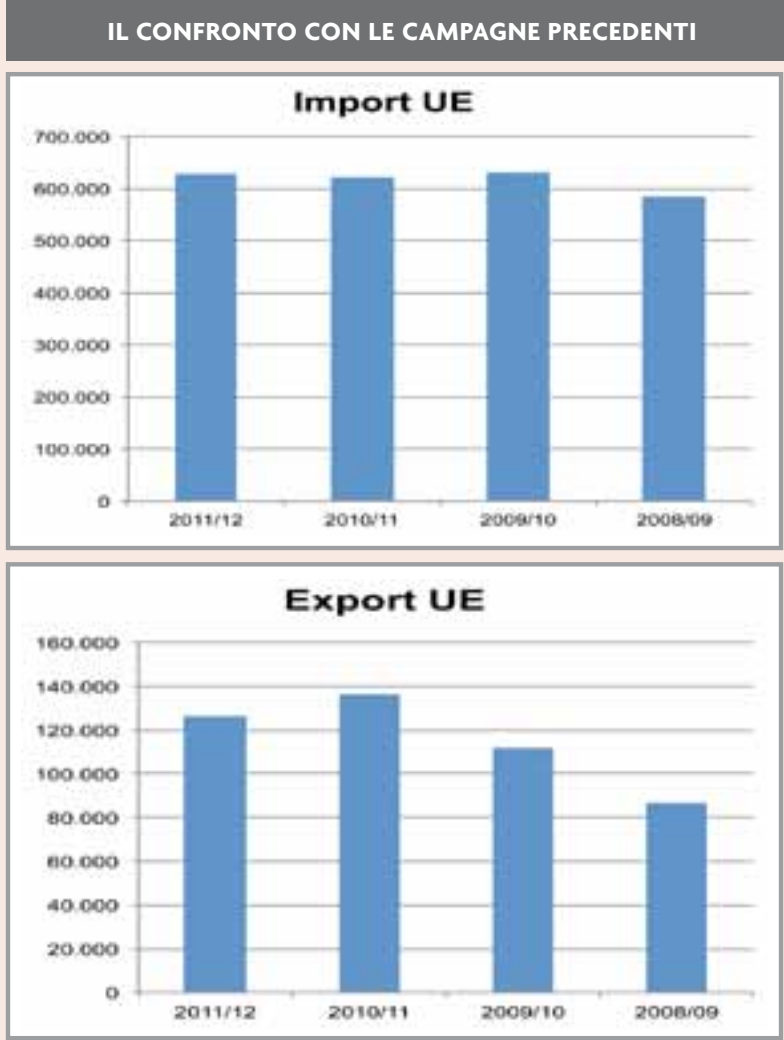
noi strategico. La situazione europea delle importazioni è stabile, rispetto all'anno scorso, con un incremento di circa 7000 tonnellate, pari all'1,24%. Un equilibrio solo apparente, però, se si considera che le importazioni di riso lavorato sono in realtà in aumento del 10% e quelle di riso semigreggio in flessione del 7%, distribuito tra una quantità inferiore di Basmati e anche del resto. In questo quadro, è ragionevole prevedere che all'apertura della nuova campagna il dazio dei risi lavorati resti fissato a livello di 175 €, mentre quello dei semigreggi sarà in bilico tra i 30 ed i 42,5 €. Tutto già visto? Magari no. La vera novità, infatti, sarebbe quella di veder nascere nuovi contratti di filiera: un atto di responsabilità delle parti e, insieme, l'unica vera prospettiva di crescita stabile e di modernizzazione del settore, in un'ottica di integrazione della filiera agroindustriale che dovrebbe vedere, nel panorama agroalimentare italiano, il riso come protagonista principale.

VENDITE E RIMANENZE DEI PRODUTTORI 22 maggio 2012				
(dati espressi in tonnellate di riso greggio)				
GRUPPI VARIETALI	DISPONIBILITÀ	VENDUTO	% RISPETTO AL DISPONIBILE	RIMANENZE
TOTALE TONDO	359.381	283.071	78,77%	76.310
LIDO-ALPE	8.948	5.115	57,16%	3.833
PADANO-ARGO	6.631	3.766	56,79%	2.865
VIALONE NANO	27.262	20.694	75,91%	6.568
VARIE MEDIO	8.732	5.770	66,08%	2.962
TOTALE MEDIO	51.573	35.345	68,53%	16.228
ARIETE-DRAGO	114.468	95.167	83,14%	19.301
LOTO	40.101	35.725	89,09%	4.376
S. ANDREA	63.726	43.268	67,90%	20.458
ROMA-ELBA	26.069	16.088	61,71%	9.981
BALDO	106.146	85.062	80,14%	21.084
ARBORIO-VOLANO	120.954	85.155	70,40%	35.799
CARNAROLI	73.151	48.304	66,03%	24.847
VARIE LUNGO A	140.915	77.994	55,35%	62.921
TOTALE LUNGO A	685.530	486.763	71,01%	198.767
TOTALE LUNGO B	425.475	357.034	83,91%	68.441
TOTALE GENERALE	1.521.959	1.162.213	76,36%	359.746

CAMPAGNE PRECEDENTI			
2010/2011	2009/2010	2008/2009	
Tondo	387.083	313.636	81,03
Medio	53.101	39.841	75,03
Lungo A	647.310	520.972	80,48
Lungo B	542.340	435.352	80,27
Totale	1.629.834	1.309.801	80,36
Tondo	399.230	277.883	69,60
Medio	58.179	42.720	73,43
Lungo A	686.886	528.515	76,94
Lungo B	529.738	370.914	70,02
Totale	1.674.033	1.220.032	72,88
Tondo	312.713	283.952	90,80
Medio	51.509	41.772	81,10
Lungo A	501.523	397.173	79,19
Lungo B	445.011	291.656	65,54
Totale	1.310.756	1.014.553	77,40



IMPORT & EXPORT UE		
Certificati rilasciati al 22/05/2012		
(dati espressi in tonnellate di riso lavorato)		
PAESI	IMPORT	EXPORT
Regno Unito	161.830	Italia 75.854
Francia	112.959	Romania 18.630
Paesi Bassi	70.032	Spagna 16.260
Germania	57.361	Grecia 2.856
Spagna	54.034	Portogallo 2.396
Italia	38.513	Francia 1.851
Portogallo	32.902	Bulgaria 1.769
Polonia	27.968	Rep.Ceca 1.729
Svezia	17.913	Slovenia 1.291
Belgio	16.284	Germania 1.261
Rep.Ceca	6.782	Paesi Bassi 559
Altri Ue	32.626	Altri Ue 1.655
Totale	629.204	Totale 126.111
Rotture di riso	181.062	-



* Padano-Argo, Vialone N., S. Andrea, Roma Baldo. Arborio Volano e Carnaroli - Lido-Alpe, Ariete-Drago e Loto - * Eventuali rimanenze negative verranno azzerate

IMPORTAZIONI ITALIA

Principali provenienze - Situazione al 22/05/2012
(dati espressi in tonnellate base riso lavorato)

India	18.086
Pakistan	6.767
Thailandia	6.731
Sri Lanka	2.268
Argentina	1.871
Cambogia	1.461
Brasile	480
Uruguay	403
Resto del mondo	446
Totale	38.513

Tondo

81

Medio/Lungo-A

355

Lungo B

38.077

Totale

38.513

ESPORTAZIONI ITALIA

Principali destinazioni - Situazione al 22/05/2012
(dati espressi in tonnellate base riso lavorato)

Turchia	13.724
Svizzera	13.627
Siria	10.372
Libano	8.615
Stati Uniti	8.004
Croazia	2.664
Bosnia Erzegovina	2.226
Albania	1.996
Brasile	1.788
Serbia	1.574
Israele	1.567
Australia	1.534
Resto Del Mondo	8.163
Totale	75.854

Tondo

11.769

Medio/Lungo-A

58.121

Lungo B

5.64

Totale

75.854

BORSA DI NOVARA

RISONI	Prezzi espressi in Euro per tonnellata							
	30/04/12		07/05/12		14/05/12		21/05/12	
	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX
BALILLA	250	290	240	280	240	280	235	275
SELENIO	280	320	270	310	260	300	255	295
LIDO-FLIPPER	290	310	280	300	280	300	270	290
ARIETE-LOTO-NEMBO	290	320	280	310	280	310	270	300
S. ANDREA	315	335	305	325	295	315	280	300
BALDO	290	335	290	335	280	325	265	310
ROMA	290	345	280	335	265	320	255	310
ARBORIO-VOLANO	320	350	310	340	290	320	280	310
CARNAROLI	400	440	380	420	350	390	340	380
THAIBONNET-GLADIO	250	270	250	270	250	270	250	270

BORSA DI VERCELLI

RISONI	Prezzi espressi in Euro per tonnellata							
	01/05/12		08/05/12		15/05/12		22/05/12	
	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX
BALILLA, CENTAURO E SIM.			275	290	265	280	265	280
SELENIO E SIMILARI	F	F	240	310	230	300	230	300
FLIPPER E SIMILARI	E	E	255	290	255	290	255	290
LOTO, NEMBO E SIM.	S	S	280	315	270	305	270	305
AUGUSTO	T	T	300	320	280	305	280	305
S. ANDREA	I	I	290	320	270	300	270	300
ROMA	V	V	305	335	280	310	280	310
BALDO E SIMILARI	I	I	295	330	285	320	285	320
ARBORIO E VOLANO	T	T	290	325	265	300	265	300
CARNAROLI E KARNAK	A	A	380	420	350	390	350	390
THAI, SIRIO, GLADIO E SIM.			255	275	260	280	260	280

BORSA DI MILANO

LAVORATI	Prezzi espressi in Euro per tonnellata							
	01/05/12		08/05/12		15/05/12		22/05/12	
	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX
ARBORIO/VOLANO			855	905	815	865	800	850
ROMA			865	895	825	855	815	845
BALDO	F	F	865	895	835	865	825	855
RIBE/LOTO E SIM.	E	E	790	830	770	810	770	810
S. ANDREA	S	S	810	850	770	810	770	810
THAIBONNET E SIM.	T	T	610	630	630	650	630	650
VIALONE NANO	I	I	1015	1065	985	1035	970	1020
PADANO-ARGO	V	V	810	850	770	810	760	800
LIDO E SIMILARI	I	I	790	830	770	810	770	810
ORIGINARIO E SIM.	T	T	610	660	585	635	575	625
CARNAROLI	A	A	1060	1110	1020	1070	1000	1050
PARBOILED RIBE			895	935	875	915	875	915
PARBOILED THAI.			710	730	730	750	730	750
PARBOILED BALDO			960	990	930	960	920	950

BORSA DI MORTARA

RISONI	Prezzi espressi in Euro per tonnellata							
	04/05/12		11/05/12		18/05/12		25/05/12	
	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX
BALILLA	250	290	240	280	235	275	230	270
SELENIO	240	310	230	300	225	295	220	290
FLIPPER-ALPE-LIDO	275	305	270	300	260	290	260	290
PADANO-ARGO	320	340	310	330	280	300	280	300
VIALONE NANO	370	400	360	390	360	390	360	390
S. ANDREA	310	330	290	310	280	300	280	300
LOTO E SIMILARI	300	320	290	310	280	300	280	300
ARIETE E SIMILARI	300	320	290	310	280	300	280	300
AUGUSTO	300	330	290	320	280	310	280	310
ROMA	300	340	280	320	270	310	265	305
BALDO	300	340	280	320	270	310	270	310
ARBORIO-VOLANO	310	340	290	320	280	310	280	310
CARNAROLI	390	420	370	400	350	380	340	370
THAIBONNET	255	275	255	275	260	280	265	285
ALTRE INDICA	255	275	255	275	260	280	265	285

BORSA DI PAVIA

RISONI	Prezzi espressi in Euro per tonnellata							
	02/05/12		09/05/12		16/05/12		23/05/12	
	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX
BALILLA (ORIGINARIO)	260	300	250	290	240	280	235	275
SELENIO	290	330	280	320	260	300	250	290
LIDO-FLIPPER E SIM.	300	320	295	315	275	295	270	290
PADANO-ARGO	280	305	280	305	275	300	275	300
VIALONE NANO	380	400	380	400	370	390	370	390
S. ANDREA	310	335	305	330	275	300	270	295
ARIETE-LOTO E SIM.	305	325	300	320	280	300	275	295
ROMA	315	340	305	330	275	300	275	300
BALDO	310	340	305	335	280	310	280	310
ARBORIO-VOLANO	310	340	300	330	270	300	270	300
CARNAROLI	420	440	380	400	360	380	330	350
THAI-GLADIO E SIM.	255	275	260	280	270	290	270	290

Il Risicoltore

Direzione – Redazione – Amministrazione
Milano – Via San Vittore, 40
Tel. 02 8855111

Direttore responsabile: Paolo Viana
Tel. 348.8510122 Email: paolo.viana@yahoo.it
Regist. Tribunale di Milano: n. 4365 del 25/6/1957
Editore: Ente Nazionale Risi – Vercelli
Direttore Generale: Roberto Magnaghi

Editing e pubblicità:
Laboratori Creativi Pastore Sas
Mobile 347.8249878
Tel. 02.4230617 - Fax 1782768995
E-mail: pasto.giuse@tiscali.it

Stampa e distribuzione
Tipo-litografia Grafica Santhiense snc
Corso Nuova Italia, 15/B – 13048 Santhià (VC)
Tel./Fax 0161 94287 – E-mail: grafica@graficasanthiense.it

Le fotografie riprodotte in quest'edizione sono tratte da: Archivio Ente Nazionale Risi; Archivio Associazione Irrigazione Est Sesia; Archivio Fac; Archivio Fusar; Archivio Unacoma; Archivio Usda; Guida Gallo. I 100 Risotti dei più grandi Ristoranti del Mondo, RisoGallo/De Agostini; Risotti e ancora risotti, GB Editrice; Riso creativo nei piatti d'autore, Gribaudo; Riso. Allegria in tavola, Ed. Quadratum; Storia, terra e sapori di Lombardia, Regione Lombardia; Terre del riso, Silvana Editoriale; Ricette da tutto il mondo. Il riso, Kōneman; L'ascolto del vino, Comunica; Il riso Violone Nano Veronese I.G.P., CCIAA Verona.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 31 maggio 2012.

Ogni eventuale ritardo nella distribuzione è indipendente dalla volontà dell'Editore e della redazione.

Informativa ai sensi dell'art. 7 D.Lgs. 196/2003
I dati personali acquisiti sono trattati e utilizzati esclusivamente dall'Ente Nazionale Risi allo scopo di inviare la presente pubblicazione.
In ogni momento è possibile avere accesso ai propri dati chiedendone l'aggiornamento e la cancellazione.

www.enterisi.it

Servizio di Assistenza Tecnica

Telefono	Tecnico	Sede di lavoro
320 43 25 357	Simone Boattin	Codigoro
320 43 25 358	Alessandra Bogliolo	Novara
320 43 25 359	Paola Castagna	Pavia
320 43 25 360	Massimo Zini	Pavia
320 43 25 361	Bruna Marcato	Mortara
320 43 25 362	Cesare Rocca	Vercelli
320 43 25 363	Carlotta Caresana	Vercelli
320 43 25 364	Lucio Zermiani	Isola della Scala
320 43 25 365	Sandro Stara	Oristano
320 43 25 367	Massimo Giubertoni	Novara
320 43 25 368	Franco Sciorati	Pavia
334 62 54 910	Dario Manuello	CRR

Sede Sede Centrale

Indirizzo Via San Vittore, 40
Città 20123 Milano
Telefono 02 8855111
Fax 02 861372
E-mail info@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 9:30-12:30 – 13:30-17:00
Servizi Presidenza - Direzione Generale
Area mercati e Rapporti UE
Amministrazione - Personale
URP - CED

Sede Centro Ricerche sul Riso

Indirizzo Strada per Ceretto, 4
Città 27030 Castello D'Agogna
Telefono 0384 25601
Fax 0384 98673
E-mail crr.info@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 9:30-12:30 – 13:30-17:30
Servizi Biblioteca – Laboratori

Sede Centro Operativo

Servizi Emissione certificati
Dichiarazioni esp.
Raccolta denunce e documenti

Telefono 0161 257031
Fax 02 30131188
E-mail richieste@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8:30-12:30 – 14:00-16:30

Sede Sezione di Ferrara

Indirizzo Via Leoncavallo, 1
Città 44021 Codigoro
Telefono 0533 713092
Fax 0533 713405
E-mail sez.ferrara@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8:30-12:30 – 14:00-16:30
Servizi Assistenza tecnica – Uff. Buoni

Sede Sezione di Novara

Indirizzo Via Ravizza, 10
Città 28100 Novara
Telefono 0321 629895
Fax 0321 612103
E-mail sez.novara@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8:30-12:30 – 14:00-16:30
Servizi Assistenza tecnica – Uff. Buoni

Sede Sezione di Pavia

Indirizzo Via Calatafimi, 13
Città 27100 Pavia

Telefono 0382 24651
Fax 0382 304820
E-mail sez.pavia@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8:30-12:30 – 14:00-16:30
Servizi Assistenza tecnica – Uff. Buoni

Sede Sezione di Vercelli

Indirizzo P.zza Zumaglini, 14
Città 13100 Vercelli
Telefono 0161 257031
Fax 0161 213209
E-mail sez.vercelli@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8:30-12:30 – 14:00-16:30
Servizi Assistenza tecnica – Uff. Buoni

Sede Ufficio di Isola della Scala

Indirizzo Via Nazario Sauro, 9
Città 37063 Isola della Scala
Telefono 045 6630486
Fax 045 6639833
E-mail uff.mantova@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8:30-12:30 – 14:00-16:30
Servizi Assistenza tecnica – Uff. Buoni

Sede Ufficio di Mortara c/o CRR

Indirizzo Strada per Ceretto 4

Città 27030 Castello d'Agogna
Telefono 0384 90801 - 0384 2560204
Fax 0384 294084 - 02 30132944
E-mail uff.mortara@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 9:15-12:30 – 13:30-16:30
Servizi Assistenza tecnica – Uff. Buoni

Sede Servizio rese c/o Sala Contrattazione

Indirizzo Piazza Trieste 3
Città 27036 MORTARA
Telefono 0384 98672
E-mail rese.mortara@enterisi.it
Orari Ven: 8:30-12:30
Servizi Rese alla lavorazione

Sede Ufficio di Oristano

Indirizzo Via Ozieri, 21
Città 09170 Oristano
Telefono 0783 78641
Fax 0783 72557
E-mail uff.oristano@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8:30-12:30
Servizi Assistenza tecnica – Uff. Buoni

ESCLUSIVO - A COLLOQUIO CON UNA COLONNA DEL NAPOLI CHE È UN “AMBASCIATORE” DEL PRODOTTO

«In campo con il riso di Vercelli»

Andrea Dossena: grazie all'amicizia con Lanzani faccio conoscere questo cereale ai calciatori

È una storia che ha il sapore della campagna lodigiana, della grassa terra lombarda che è la culla della zootecnia nazionale. Bovini e suini circondati da ettari di mais e di riso, come nell'azienda di famiglia dove Andrea Dossena torna non appena gli impegni calcistici glielo consentono. «Sono rimasto molto legato alle mie radici – ci racconta – e soprattutto devoto al lavoro, una filosofia che mi trascino dietro da bambino quando guardavo mio padre e la mia famiglia alzarsi all'alba per mandare avanti l'azienda agricola. Amo immergermi nei colori e nei profumi della campagna lodigiana, così diversi da quelli di Napoli». Oggi Dossena è una colonna della squadra di De Laurentiis. Si schiera come terzino o centrocampista, secondo l'occorrenza, il suo mancino è molto temuto dagli avversari (Dossena è considerato uno dei migliori laterali sinistri italiani) e non è passato inosservato neanche a Roberto Donadoni che, per primo, l'ha voluto in Nazionale quando aveva solo 26 anni. Insomma, ne ha tirati parecchi di calci al pallone da quel campetto: «Proprio così – conferma il calciatore – ma non ho mai dimenticato da dove sono partito, anche se il calcio ti può dare alla testa. La mia è stata, e posso dire che è ancora, una carriera graduale, conquistata passo per passo». Prima maglia quella del Fanfulla, a 9 anni (Andrea Dossena è nato a Lodi nel 1981, in casa sono 4 fratelli maschi, e si definisce un self made football player, un calciatore fattosi da solo), poi l'Hellas Verona, a 14 anni. «Giocavo in casa anche in senso agricolo, perché nel Veronese si coltiva molto riso e anche in famiglia in quel periodo avevamo investito in questa coltura: mio fratello maggiore, per alcuni anni, aveva preso un terreno verso la Provincia di Pavia per seguire questa strada, poi però siamo tornati all'allevamento. Tuttavia, quando tornavo a casa davo anch'io una mano a coltivare questo cereale che intanto stavo conoscendo bene anche a tavola».

La stagione veronese è quella della crescita calcistica e umana del-

lo sportivo lodigiano. Dall'Hellas, il calciatore passerà nel 2005 al Treviso, trovandosi in serie A, poi nell'Udinese e il 4 luglio del 2008 eccolo prende l'aereo per Liverpool. La formazione britannica lo acquista per 10 milioni di euro e lui la ripaga con costanza, gonfiando, tra l'altro, la rete del Real Madrid e del Manchester United. Il ritorno in Italia avviene nel 2010, quando si stabilisce sotto il Vesuvio. Da quattro anni (era l'8 giugno 2008), è sposato con la bellissima Debora Rossetti, anche lei di Lodi, appassionata di calcio.



Alcune immagini di Andrea Dossena sui campi di calcio con la maglia del Napoli, la formazione in cui milita con il ruolo di terzino o centrocampista secondo le necessità. In alto, con il risicoltore Luigi Lanzani

Servizio esclusivo di

Aurora Gabbiani

«Il riso la fa da padrone nella dieta dei calciatori, è notorio, per le sue caratteristiche nutrizionali, in particolare per la sua digeribilità, ma anche perché a fine partita, per recuperare, è consigliata una robusta dose di carboidrati. Può sembrare eccentrico, invece è una questione fisiologica: fino a un'ora dopo lo sforzo fisico, il muscolo è una porta aperta, se vuoi riempirlo di energia lo devi fare subito. Io sono fortunato, perché un mio caro amico, Luigi Lanzani, produce riso: me lo regala spesso, e io lo mangio con tutti i calciatori del Napoli». Durante i pasti il riso è protagonista: «Anche

se quand'ero a Liverpool – ricorda Dossena – non mi davano certo il risotto. Gli inglesi lo concepiscono come un alimento d'accompagnamento della carne o del pesce e non c'è verso di far cambiare loro idea. Anche perché, sul piano puramente gastronomico, non sono proprio degli intenditori...». A Napoli, invece, tutt'altra musica? «Certamente, riso e pasta sono cucinati in mille modi. Personalmente preferisco il risotto ai frutti di mare e quello alla parmigiana». E il mitico sartù di riso? «Gustoso – ci risponde

Andrea – ma improponibile per un calciatore. La nostra vita, malgrado le rappresentazioni che passano sui mass media, è estremamente misurata: uno sportivo inizia a seguire delle regole (anche sul piano nutrizionale) a sei anni e si rende conto che se sgarrare perde tutto quello che ha costruito fino ad allora, sempre a prezzo di grandi sacrifici. Ergo, sappiamo bene quando possiamo sgarrare, ma è rarissimo, capito? Rarissimamente!».

E scoppia in una risata, questa sì genuinamente napoletana.



“Che gran risottate!” Un'amicizia cresciuta ai fornelli

sua opera di promozione è naturale ed efficace. «Da quando ho assaggiato il riso del mio amico Gigi – ricorda Dossena – in squadra ci facciamo delle risottate golardiche...».

Lanzani ha la fortuna di coltivare uno dei risi migliori d'Italia. La piana vercellese è dominata dalla coltura del riso. Chilometri e chilometri di risaie fanno di questo vasto territorio un ambiente affascinante e suggestivo. Le Piane del Riso rappresentano un patrimonio storico, culturale e territoriale unico in Europa, da tutelare e valorizzare: per questo è nata l'Accademia del Riso, un'associazione senza scopo di lucro, promossa dall'Ascom di Vercelli, che riunisce gli operatori del comparto enogastronomico vercellese e dell'intera filiera del riso per riqualificare e promuovere la ristorazione, le tradizioni enogastronomiche e le risorse turistico-culturali del

territorio. «Il riso – continua Lanzani – è un ottimo alimento per gli sportivi. Per questo, mi è sembrato naturale donare a un mio amico qualche pacco della mia produzione. Il fatto che, ora, il gusto per il chicco bianco si sia diffuso tra tutti i giocatori della squadra, può solo farmi piacere, ovviamente. Del resto, penso che il compito di noi risicoltori sia anche quello della promozione del nostro prodotto. E, spesso, è più facile del previsto». Nel Vercellese si coltivano oltre 100 varietà di riso, alcune delle quali considerate le più tradizionali saranno “protette” da un apposito marchio di qualità. Agricoltori, riserie e tutte le attività legate alla coltivazione, lavorazione e commercializzazione di questo cereale sono raggruppate in un Consorzio di tutela Dop, per mantenere inalterate le caratteristiche del riso di Baraggia Biellese e Vercellese. E il riso di questo territorio ha un legame antico con gli sportivi: molti anni prima di Dossena, fu apprezzato da campioni quali Coppi, Bartali e Magni, che corsero durante le manifestazioni sportive sorte attorno al chicco Dop. Nello specifico, le piante di riso coltivate in Baraggia sono soggette a particolari condizioni che ne influenzano la maturazione e la crescita. La peculiarità dei risi baraggivi si manifesta con una consistenza superiore e una minore collosità rispetto alle stesse varietà prodotte in altre zone. Requisiti, questi, che non passano inosservati ai palati “allenati” degli sportivi.



Luigi Lanzani, della Tenuta Parella di Casanova Elvo, in Provincia di Vercelli, produce riso di varietà Baldo da una decina d'anni. Prima di acquistare questa azienda, ne aveva due, una in Provincia di Piacenza (pomodori) e una di Milano (mais). Ed è un grande amico di Andrea Dossena, lo segue in tutte le partite di calcio. «Sono anni che regalo ad Andrea il mio riso, perché questo cereale fa bene ai calciatori. Da parte sua, Andrea lo ha fatto assaggiare ai suoi colleghi e a tutta la squadra. Diciamo che sto esportando il riso al Sud», scherza Lanzani ma, in effetti, la



LA RICETTA

Per Andrea Dossena proponiamo una ricetta tipica napoletana, che prendiamo dal sito www.risoitaliano.org: il sartù di riso. Per 4 persone, occorrono 400 g di riso, uno spicchio d'aglio, 80 g di burro, una cipolla, 5 cucchiaini di farina, una mozzarella di bufala e latte vaccino, mollica di pane, 80 g di piselli sgranati, una fetta di prosciutto cotto (100 g), due salsicce, un uovo intero più un tuorlo, 300 g di filetto di vitello macinato e poi prezzemolo, salsa di pomodoro, funghi secchi, parmigiano grattugiato, olio d'oliva e da frittura. Bagnate la mollica in un po' di latte e un pugno di funghi in acqua tiepida mezz'ora. Mescolate la mollica strizzata con la carne macinata, uovo sbattuto, pepe, aglio e prezzemolo tritati. Fate delle palline, infarinatetele e friggetele. Asciugate e salate. Tritate fine la cipolla e fatela appassire in 4 cucchiaini di olio. Unite le salsicce sbriciolate, il prosciutto a cubetti, e rosolate per 3 minuti; aggiungete i funghi strizzati e tagliuzzati, versate un bicchiere di vino e fatelo ritirare. Cuocete il riso in mezzo litro di brodo con sale, pepe e due mestoli di salsa di pomodoro. Lavate i piselli, metteteli in padella con un mestolo di brodo e cuocete per 10 min. Fusi 40 g di burro in una casseruola, unite 5 cucchiaini di farina. Quando colorisce, versate un bicchiere di latte, il tuorlo, il sale, amalgamando. Foderate il riso con uno stampo imburato a forma di calotta. Riempitelo di polpette, intingolo e dadini di mozzarella. Chiudete il sartù con uno strato di riso. Mettetelo in forno a 180 °C per mezz'ora circa.